ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 - Numero 295

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 10 - Dom. 11 Dicembre 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Si riaccendono i tumulti in Algeria mentre De Gaulle prosegue l'ispezione

Violenti scontri da stamane nella capitale

ALGERI: stroncato un assalto alla sede del delegato del governo

La polizia ha nuovamente fatto ricorso ad un nutrito lancio di candelotti fumogeni - Gli ultras (che gridano "De Gaulle al patibolo!") si sono muniti di rudimentali maschere antigas - La truppa interviene nei punti nevralgici ed affronta duramente gli studenti - Una barricata formata da camion resiste all'impeto dei carri armati

Drammatica situazione ad Orano

Nostro servizio particolare

Algeri, sabato sera.

I torbidi si sono riaccesi stamane ad Algeri, a cominciare dalle ore dieci, in una atmosfera incandescente. Violenti scontri sono attualmente in corso fra polizia e dimostranti: come già avvenuto ieri, la polizia fa largo impiego di candelotti fumogeni, mentre i dimostranti reagiscono con fitte sassaiole.

Evidentemente, questi ultimi si muovono in base ad un piano preordinato: lo dimostra il fatto che molti di essi sono comparsi con rudimentali maschere antigas, confezionate febbrilmente nella notte per resistere ai candelotti fumogeni.

L'azione più pericolosa si è sviluppata nella capitale dell'Algeria presso la residenza di Morin, delegato del governo, che i dimostranti hanno cercato di prendere d'assalto al grido di: «De Gaulle al patibolo!».

In tutta la città la vita è rallentata e incombe un'atmosfera di paura. Fermi i trasporti pubblici, mentre le macchine non possono circolare a causa del gran numero di chiodi nuovamente disseminati dagli «ultras». Il tentativo di assalire la residenza di Morin è stato duramente stroncato dalla polizia, che si era attestata con un duplice cordone a duecento metri dall'edificio.

Dopo essere riusciti ad aprirsi un varco attraverso la prima linea di agenti, i dimostranti sono stati bloccati da compagnie della guardia di sicurezza repubblicana, che hanno fatto largo uso di bombe lacrimogene ed hanno affrontato energicamente i manifestanti a colpi di sfollagente.

In due punti del quartiere, gli oltranzisti hanno barricato le vie ponendo di traverso autocarri e furgoni. Un tentativo compiuto da carri armati di sfondare una di queste barricate è fallito. Gli agenti di polizia che seguivano i mezzi corazzati si sono trovati sotto una pioggia di tegole e di sassi, scagliati da elementi di destra.

In altre vie dei quartieri centrali di Algeri, i gendarmi tentano di disperdere gruppi di giovani scalmanati scagliando contro di loro petardi da esercitazione che esplodono con grande fragore. Alle ore 11, altri blocchi stradali vengono costituiti dagli oltranzisti, che in numero di quattro o cinquemila schiamazzano e lanciano invettive contro De Gaulle.

Altri carri armati dell'esercito vengono fatti entrare in azione. Giovani fanatici urlano ai soldati e agli agenti di polizia: «Non siamo a Budapest!», e lanciano sassi contro le forze dell'ordine.

Numerosi vetri sono già stati infranti nei quartieri centrali e parecchi sono rimasti contusi e feriti. Nessuno però è stato fino ad ora ricoverato in ospedale.

Improvvisamente, prende a circolare la voce che il generale De Gaulle sta arrivando con un elicottero e conta di intrattenersi con le autorità al «Palazzo d'Estate». L'intenzione della folla di portarsi in direzione dell'edificio appare ben presto chiara. Una dozzina di carri armati intervengono per sventare la manovra.

Nel frattempo, alcuni individui riescono ad impadronirsi d'un'autopompa e dirigono un forte getto d'acqua contro un cordone di agenti, i quali, ripiegando, scagliano granate fumogene per proteggersi.

Negli ambienti degli oltranzisti si indicava formalmente che il colonnello Henri Dufour, recentemente sostituito nel comando del primo reggimento paracadutisti della Legione Straniera, si è allontanato recando con sé la bandiera del reggimento. Dufour è l'ufficiale che negoziò personalmente la resa dei rivoltosi barricatisi nel quartiere dell'Università, agli ordini di Ortiz e Lagaillarde, nel gennaio scorso.

Da Orano giungono notizie molto gravi. La situazione è drammatica. Le manifestazioni degli «ultras» aumentano progressivamente di violenza. I dimostranti hanno già tentato a più riprese di prendere d'assalto vari edifici pubblici. Fino ad ora le forze dell'ordine, costituite da reparti di gendarmi e da distaccamenti dell'esercito, sono riusciti a respingere gli attaccanti.

Nell'Avenue Général Leclerc, molti negozi che avevano tenuto i battenti aperti hanno avuto le vetrine infrante. Autocarri di ditte private che non avevano aderito allo sciopero hanno avuto i pneumatici forati dagli studenti e sono rimasti immobilizzati nelle vie.

Per il momento, nel resto del Paese la situazione sembra relativamente normale. A Sidi Bel Abbès, lo sciopero che ieri era solo parziale, è oggi totale. A Bona, invece, regna la calma e tutti i negozi sono aperti.

Il presidente De Gaulle, che aveva trascorso la notte a Tlemcen, è ripartito stamane sul tardi per Cherchell. Il suo aereo è sceso sull'aeroporto di Blida alle ore 11,30 italiane. Non si sa se egli compirà l'ultimo tratto della tappa odierna in automobile oppure in elicottero.

n. s.

Camionette del 155° reggimento di fanteria intervengono contro i dimostranti, uno dei quali sta per scagliare un sasso (Telefoto)

Sensazionale intervista per la tv americana

Abbas (leader algerino): "Riceveremo presto armi e tecnici da cinesi e russi"

Nella stessa trasmissione ha parlato (direttamente a New York) Soustelle: "Il piano De Gaulle è fuori della realtà"

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Il «leader» ribelle algerino Ferhat Abbas, in una intervista alla televisione americana andata in onda ieri sera, ha confermato che il suo governo comincerà presto a ricevere armi e tecnici dalla Unione Sovietica e dalla Cina comunista. Egli ha aggiunto di non ritenere più possibili trattative di pace col governo francese.

Per la stessa trasmissione, intitolata «Testimoni della storia», e organizzata dalla «Columbia Broadcasting Corporation», hanno pure parlato a proposito dell'Algeria Jacques Soustelle (ex-governatore in Nord-Africa), il presidente tunisino Bourguiba e i noti commentatori politici Winston Burdett e Ernest Leiser. Le interviste con Abbas e Bourguiba furono registrate a Tunisi mentre Soustelle ha parlato direttamente da New York.

Ad una domanda rivoltagli in merito alle notizie apparse sulla stampa secondo cui il governo algerino riceverebbe in un futuro molto prossimo non solo armi cinesi e sovietiche, ma anche tecnici di questi due Paesi, Abbas ha risposto:

«Posso confermarvi l'esattezza di queste notizie, ma comprenderete che mi è impossibile fare dichiarazioni al riguardo».

Alla domanda se ciò significhi che il governo provvisorio algerino ha ormai scelto tra i due blocchi, Abbas ha detto:

«Per quanto riguarda la scelta, non ho bisogno di farla: il popolo algerino non ha bisogno di farla. Da una parte vi è l'Occidente che sta dando ogni possibile aiuto all'imperialismo francese per consentirgli di farci la guerra. Dall'altra vi è il campo socialista che sta aiutando il popolo algerino a conquistare l'indipendenza. La scelta è fatta».

Ferhat Abbas pronuncia un infuocato discorso (Telef.)

Abbas ha quindi manifestato il suo convincimento, che non sia ormai più possibile «trattare col governo francese». Gli algerini, ha detto, non hanno approdato a nulla, concedendo la loro «prova di buona volontà», in occasione dei contatti stabiliti a Melun.

«Quello che vogliono i francesi — ha ribadito Abbas — non sono delle trattative, ma una capitolazione».

A sua volta il presidente Bourguiba ha dichiarato all'intervistatore: «A meno che non si verifichi un mutamento radicale nella politica francese, non credo che trattative possano nuovamente intavolarsi tra il generale De Gaulle ed il governo provvisorio algerino».

Bourguiba ha soggiunto che se gli Stati Uniti si convinceranno seriamente che la loro sicurezza, come la sicurezza del mondo libero, risiede nella possibilità di porre un termine alla guerra algerina, in questo caso è certo che gli americani troverebbero la maniera di porvi fine».

Soustelle (per due volte ministro delle Informazioni ed ora leader dei colonialisti francesi di ispirazione nettamente fascista) ha affermato che non vi sarà un attentato estremista contro il governo De Gaulle, ha soggiunto di non credere che nemmeno Lagaillarde (il deputato di destra fuggito dalla Francia mentre si stava celebrando il suo processo a Parigi) abbia in animo di promuovere un'azione contro De Gaulle:

«La popolazione d'Algeria ha tratto una dura lezione dai fatti di gennaio e non cadrà un'altra volta nello stesso genere di trappola».

Interrogato su di una possibile formula per riportare la pace in Algeria, Soustelle ha affermato che il piano di De Gaulle per consentire agli algerini di decidere il loro futuro è «fuori della realtà».

Invece egli ha auspicato «il raggruppamento della intera popolazione algerina intorno ad un chiaro programma politico, che, comprenda naturalmente il pieno riconoscimento dei diritti politici ed economici — l'uguaglianza dei diritti — per tutti nel quadro della repubblica francese».

s. p.

In Francia il viaggio è seguito con trepidazione

"Il coraggio è redditizio" si commenta a Parigi

Finora esercito e polizia hanno reagito con fermezza ed il Presidente avvicinandosi alla folla urlante è riuscito a farla tacere: prova significativa di prestigio - Tuttavia restano molte incognite

Il nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

L'opinione pubblica segue con viva ansietà le peripezie del viaggio del generale De Gaulle e ammira ancora una volta il suo coraggio manifestatosi ieri quando (dopo aver considerato con calma la folla che urlava grida ostili di «Algeria francese!» e grida favorevoli di «Viva De Gaulle», paradossalmente di significato contrario) egli si diresse verso la stessa folla riuscendo a farla tacere con la sua sola presenza.

«Il coraggio è redditizio» scrive stamane un quotidiano parigino, e nell'opinione pubblica si spera che quel silenzio improvviso imposto agli urlatori dalla sola presenza del Presidente diventi una specie di simbolo: esso conferma comunque che soltanto De Gaulle, grazie al suo prestigio sulle masse e sull'esercito, può riuscire a ridare la pace all'Algeria.

«Un'Algeria nuova che deve stabilire con la nuova Francia un contratto nuovo» egli disse ieri, e questa frase viene commentata stamane a Parigi, approvata dagli uni, mentre negli ambienti favorevoli alla «Algeria francese» si cerca una consolazione nel fatto che il Generale non ha pronunciato la parola «repubblica algerina».

Che il viaggio del Capo dello Stato in Algeria susciti speranze e timori, venga accompagnato da voti di successo e d'insuccesso, non può stupire. Ognuno tenta di interpretare gli avvenimenti: trenta mesi fa il Generale dichiarò ad Algeri che «la strada della fratellanza era aperta» e gli arabi e i francesi si abbracciavano sui gradini del Foro; ma è evidente oggi che a quella parola ognuno dava un significato diverso.

Ieri il generale De Gaulle disse ad Ain-Temouchent che «la fratellanza è appena cominciata», ma ad Algeri, ad Orano e nelle grandi città lo sciopero era generale e gli scontri violentissimi opponevano i francesi alla polizia mentre gli arabi erano [illegible].

Il *Parisien Libéré* osserva: «Trenta mesi fa l'emozione inumidiva gli occhi, oggi sono le bombe lacrimogene a far piangere».

Sull'accoglienza fatta dalle popolazioni a De Gaulle ieri, i pareri parigini sono discordi: c'è chi la giudica relativamente buona e chi piuttosto cattiva; sembra effettivamente che le autorità avessero sperato maggior entusiasmo da parte degli arabi e minore ostilità da parte delle popolazioni francesi.

«Certo — scrive *Combat* — è troppo presto per trarre dal viaggio la conclusione che è una sconfitta, esaminando la accoglienza della prima città attraversata. L'autorità del Capo dello Stato sulle popolazioni che visiterà può rinforzarsi nei giorni prossimi: ma fin d'ora un fosso è definitivamente scavato fra lui e le grandi città europee.

«Un semplice ordine di sciopero lanciato dal Fronte per l'Algeria francese ha mobilitato una folla enorme e da un'ora all'altra un appello più energico può provocare la sommossa. Quindi la lezione è chiara: non si potrà che imporre all'Algeria il progetto del governo se il popolo francese l'approverà; è una questione di autorità da parte del governo francese e si spera che esso la dimostrerà».

Un motivo di soddisfazione deriva dall'atteggiamento dell'esercito e della polizia: mentre il 24 gennaio scorso, quando furono erette le barricate ad Algeri, la polizia non reagì e l'esercito lasciò fare (come è stato dimostrato anche dai recenti dibattiti al processo in corso a Parigi), questa volta la polizia si è opposta con la necessaria energia alle manifestazioni contro il generale De Gaulle e il ministro delle Informazioni, Louis Terrenoire, ha affermato che «l'esercito fa e farà il suo dovere».

Ognuno sa a Parigi che senza l'appoggio dell'esercito qualsiasi tentativo di colpo di Stato è destinato a fallire.

Però il viaggio del generale De Gaulle è soltanto all'inizio. Si teme a Parigi che le manifestazioni ostili delle grandi città algerine — che il generale, tuttavia, eviterà — aumentino d'intensità e di violenza; e che in qualche parte dell'Algeria, o magari all'estero, venga formato quel «governo per l'Algeria francese» di cui gli esponenti del colonialismo hanno annunciato a suo tempo la probabile [illegible] al momento opportuno.

E' certo fin d'ora — e lo scrive *Le Figaro* — che «le parole d'ordine ai manifestanti vengono date da uno stato maggiore soltanto semi-clandestino, che fruisce di molte complicità in Francia». Aggiunge *Le Figaro*: «Questo stato maggiore nell'ombra e nella tranquillità di un rifugio all'estero aspetta l'ora della resa dei conti ingannando il patriottismo dei concittadini di Algeria, moltiplicando la campagna di intossicazione, facendo credere che l'esercito potrebbe trovarsi dalla sua parte».

Contro lo stato maggiore della ribellione colonialista e fascista le sinistre chiedono sanzioni e si ritiene generalmente che prima o poi il governo sarà costretto a prenderne. Per ora esso controlla la situazione, ma non esclude che nei giorni prossimi possa aggravarsi.

Perciò la partenza degli aerei per Algeri e per Orano da Parigi è stata soppressa ieri e non si sa ancora quando verrà ripristinata. Si vuole evitare l'arrivo in Algeria — dalla quale furono espulsi nei giorni scorsi numerosi agitatori — di elementi la cui presenza potrebbe incoraggiare i fascisti.

L. Mannucci

Dalle autorità spagnole

Concesso l'asilo politico a Lagaillarde e compagni

Madrid, sabato sera.

Tre dei quattro imputati del «processo delle barricate» (Susini, Ronda, Demarquet), che si erano dati alla latitanza con Lagaillarde ed erano stati fermati dalla polizia nella provincia di Gerona, si trovano attualmente a Barcellona.

Le autorità di Madrid al termine di una riunione del Consiglio dei ministri, hanno deciso nel corso della notte di accordare ai tre il richiesto asilo politico. Per il momento i fuggiaschi si troverebbero tuttavia in stato di libertà vigilata.

Jean Marie Demarquet ha dichiarato: «Le autorità spagnole ci hanno aiutato molto. Contiamo di partire al più presto per Madrid».

Si presume che nella capitale spagnola essi si incontreranno con Pierre Lagaillarde sebbene nessuno sappia o voglia dire dove si trova il deputato. Da parecchi giorni si afferma che egli sarebbe stato il primo a riparare in Spagna. Se così è, egli gode certamente di uno speciale trattamento di favore da parte della polizia spagnola perchè riesce a nascondere i propri movimenti.

ULTIMA ORA

Perquisizioni a Parigi presso elementi di destra

PARIGI, sabato sera.

La polizia parigina ha effettuato questa mattina all'alba perquisizioni nelle case di una trentina di militanti di estrema destra della zona parigina.

Poliziotti (con occhiali antigas) affrontano un dimostrante durante i nuovi tumulti (Tel. a Stampa Sera)

La settimana nelle Borse

Tutti i settori del mercato azionario continuano a essere caratterizzati dallo stato di depressione e dalla pressoché assoluta mancanza di iniziative - Di notevole c'è soltanto il contrastante atteggiamento dei compratori stranieri, i quali hanno intensificato i loro acquisti allargandoli a un maggior numero di valori - Sempre sostenuta e sui massimi la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La catena delle liquidazioni più o meno coattive si allunga e non accenna a diminuire. Dopo la grande crisi dell'altra settimana, un tardivo e forse eccessivo sentimento della responsabilità ha pervaso molti operatori e dirigenti di istituti. Di conseguenza, altre partite di titoli sono messe in vendita, senza badare troppo per il sottile né alla quantità né al ristretto limite di tempo concesso. Questo crea uno stato di depressione e di smarrimento veramente epidemico. E anche coloro che non sono in posizione vulnerabile si accodano, mentre altri, ancora, hanno la peregrina idea di vendere il doppio, oppure si mettono semplicemente allo scoperto, non pensando che tutta questa storica fase dell'economia italiana vedrà altri alti e bassi, prima che si possa prendere coscienza della nuova situazione. Dei nuovi vantaggi, ma anche delle nuove e più grandi responsabilità.

Così è presumibile che alle ingenti perdite subite dai più scalmanati al [illegible], se ne aggiungeranno altre, pure cospicue, al ribasso, monito significativo a chi ha scambiato i mercati finanziari per dei semplici [illegible] di gioco, dove indovinare e guadagnare è cosa da bambini.

Si dice che una imponente partita di Snia Viscosa sia stata liquidata o in via di sistemazione. I casi del genere si assommano e formano una valanga che non può, per ora, essere arginata dalle compere di coloro che ritengono sia giunto il momento per interessarsi dinuovo ai nostri mercati. I gruppi sono tuttora esitanti e, fatta eccezione per i valori Iri e pochi altri chiaramenti identificabili, essi non hanno messo in atto interventi degni di rilievo. Chi, invece, ha aumentato l'interessamento è il compratore straniero che ha notevolmente intensificato gli acquisti, allargandoli, attualmente, a un maggiore numero di valori che effettivamente sono i meglio tenuti. Fra i titoli preferiti, sempre le Montecatini, le Edison, le Pirelli, le Cementi, la Rinascente, le Olivetti. Queste ultime hanno un consenso straordinario, derivante anche dalla fermezza mondiale dei titoli similari soprattutto negli Stati Uniti. Ma fino a quando potrà durare tale eccezionale fiducia nella nostra economia? Sarebbe ora di riacquistare il controllo della situazione e non lasciarsi prendere dall'insano proposito di ricuperare al ribasso quanto si è perduto al rialzo.

Debole tutto il comparto degli assicurativi e dei tessili, dove più si era esagerato nei mesi scorsi.

L'elemento reddito ha ripreso la sua importante funzione di discriminazione, ma in questo momento vi sono delle esagerazioni anche nelle valutazioni. La tecnica domina e poca importanza viene data alle previsioni industriali che variano, ovviamente, da comparto a comparto e da società a società. Solo nelle prossime settimane l'emozione lascerà il posto alla serena ponderazione e gli equilibri verranno ridimensionati. Così, per esempio, avverrà per le Snia Viscosa privilegiate, ingiustamente molto al di sotto delle ordinarie. A parte il diritto di voto alle assemblee ordinarie, la differenza è rappresentata solo dal godimento diverso. Le risultanze delle varie aziende per il 1960 si annunciano generalmente assai favorevoli e sono da scontarsi parecchi aumenti di dividendo e qualche distribuzione gratuita o semigratuita di azioni.

Il denaro per finanziare la Borsa non manca, ma occorrono gli scarti, e non tutti sono in grado di versarli. Se dovessero verificarsi altre importanti cedenze, è da ritenersi che i maggiori gruppi finanziari incominceranno a intervenire. Per intanto, è annunciato, per la prossima settimana, il lancio di un «investment trust» di valori italiani da parte di due case bancarie specialiste, una svizzera (Hentsch e Co.) e una tedesca (Hardy e Co.) e il Banco Ambrosiano.

Attività convulsa anche nel comparto del reddito fisso. I ribassi azionari non mancano di influenzare gli operatori e, a parte i buoni novennali, gli scambi avvengono su prezzi cedenti e con poco assorbimento. Anche qui le irregolarità da titolo a titolo risultano evidenti. Come previsto, l'emissione Iavelmer 5,50% messa in sottoscrizione lunedì, ha sortito immediato successo ed è stata chiusa in giornata, segno evidente che un oculato esame del mercato del denaro e le appropriate condizioni di sottoscrizione sono elemento determinante.

Assai sostenuta la lira sui massimi assoluti; poco trattato l'oro.

F. C.

CRONACA CITTADINA

Mancano quindici giorni a Natale: è l'ora degli acquisti

Cominciamo a scegliere i doni

Fucile a due canne (1); una macchina spaziale a due elementi (2); macchina lancia-missili: con una corrente d'aria tiene sospeso un satellite (3); disco-volante (4); piattaforma mobile lancia-missili (5); «Matador» lancia-missili (6); piattaforma spaziale con radar e astronauta (7); robot (8) (foto Moisio)

Che cosa c'è di nuovo sul fronte del giocattolo?

Piacciono i razzi supersonici ma anche i cavalli a dondolo

Il «molto nuovo» ed il «molto tradizionale» si dividono in parti eguali il favore del pubblico - La trovata più recente: l'aereo a pila, che può volare per mezz'ora - Vanno a ruba anche i microscopi e gli animali di stoffa

Sul fronte del giocattolo, nell'imminenza del Natale 1960, la situazione si può riassumere così: il «molto» nuovo e il «molto tradizionale» si dividono in parti eguali il favore del pubblico; la scienza è la vera trionfatrice; i modelli più meravigliosi, i veri gioielli della tecnica se li incamerano gli adulti che, per garantirsi il diritto di giocare tutta la vita, si dedicano al «modellismo». (Esempio: una locomotiva lunga 33 cm.: 73 mila lire).

Questo bollettino ci è stato concordemente tratteggiato da tutti gli specialisti, a cominciare dal cav. Isacco, da quarant'anni «re del trenino scientifico» e dalla dott. Maria Rosa Morella, una laureata in legge passata dalla giurisprudenza all'importazione dei giocattoli. Nel trionfo del molto nuovo primeggia la missilistica, con numerosi modelli, adatti a tutte le borse. 400 lire costa il missile Thor; è lungo una trentina di centimetri; lanciato ad elastico, sale un centinaio di metri e scende con il paracadute.

La famiglia dei dischi volanti conta numerosissimi tipi, da 400 a tremila lire e più; le piattaforme spaziali, con radar, astronauta, luci e rumori costano dalle L. 3500 in su; più care sono le avveniristiche macchine di guerra come il Matador spaziale (L. 4500); quattro cannoni lanciamissili montati su una piattaforma; le «bocche da fuoco» sputano fiamme colorate. Piacciono sempre i robot, se sono immaginosi per luci e rumori: ha successo il tipo che, quando ha gli occhi accesi e in movimento le braccia e le gambe, emette fumo dalla testa: forse non è azionato.

Pistole, fucili, cannoni, carri armati ecc. sono sempre i beniamini. Piace Susanna: è una pistola, non una bambola; si preme il grilletto e lei spara una raffica di dodici pallini (L. 1300). Altro prediletto: il Fucile Bangala che spara pallini di [illegible] (L. 2800); il Fucile Reshar che, tradizionale, tira bacchettine a ventosa che aderiscono al bersaglio (lire [illegible]); la coppia di pistole Pecos Bill, in fondina tipo western, che sparano raffiche di sei colpi; il diabolico fucile automatico a due canne: questo, quando si preme il grilletto, si mettono in movimento con crepitio di mitra (L. 2200). In questo panorama da «gangster» è giunto propizio il grosso successo delle auto della polizia (da 5 a 10 mila lire) e di quelle dei pompieri. Ma il mondo piccino è anche edificatore: in forte ascesa sono le gru, le scavatrici, i bulldozers, ecc (da L. 600 a L. 3500 e oltre).

Una straordinaria novità: l'aereo a pila. E' lungo 58 cm. e largo 70 cm.; in legno e tela, è leggerissimo; azionato da un motorino dalla minuscola pila, ha un'autonomia di oltre mezz'ora: per contenere il periodo di volo, si impiega una miccia che, quando si spegne, interrompe il contatto elettrico, facendo fermare l'elica. Prezzo L. 5500. Ancora in campo aereo: il modello del biplano 1903 dei fratelli Wright, esattamente riprodotto in scala. E' largo 60 cm. (L. 9700).

Vanno a ruba i microscopi, da 100 a 300 ingrandimenti (da L. 3500 a 20 mila lire): autentici gioielli di ottica; e piace il modello in plexiglas e alluminio del classico motore a scoppio a 4 cilindri, che permette di osservare in funzione tutti gli organi. A questo panorama avveniristico-tecnico, si contrappone quello tradizionale, sempre in grandissimo favore: gli animali di stoffa d'ogni tipo, misura e prezzo, i cavalli a dondolo (da L. 1800 a L. 10.000), i calessini a cavallo (fino a lire 15.000), i tricicli (da L. 3000 a L. [illegible]). Ma fra i tricicli e le auto a pedali la prevalenza è per queste ultime (da L. 7500 in su).

Automatismo e fantasia si sposano nei giocattoli elettromeccanici. In grande richiesta quelli giapponesi. A prezzi che partono dalle tremila lire si hanno modelli che sorprendono, come ad esempio il cuoco che, a suon di musica, frigge l'uovo facendolo saltare nella padella: dopo ogni salto, l'uovo torna al suo posto.

Quali sono le predilezioni delle bimbe e delle ragazzine? Ne parleremo in un altro articolo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+6,3
MINIMA	+5,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +5,2; ore 8: +5,3; press. 729,6; umid. 94%. Cielo coperto. Previsioni: tempo perturbato. Temperat. stazionaria. Temperature a Caselle: mass. +4,8; min. +4,5; ore 8: +4,0.

Anche domani aperti fino alle 19

Giornate di punta per i negozi di regali

L'Atm mette in circolazione oggi una trentina di vetture sussidiarie sulle linee dirette verso il centro - I pacchi dell'Unione Industriale

Mancano due settimane al Natale ed il grosso dei torinesi non si è ancora deciso a scegliere i regali per le strenne. Giovedì, approfittando della giornata di festa, migliaia di persone hanno affollato le strade del centro compiendo un ultimo giro d'esplorazione per orientarsi sugli acquisti. La gente vuol spendere bene i suoi soldi e ognuno ha dedicato un po' di tempo al raffronto dei prezzi.

Anche se nella maggior parte delle aziende cittadine non è stata ancora pagata la «tredicesima» mensilità, si prevede che oggi i negozi saranno affollati di compratori. Domani i commercianti di generi per regalo terranno aperto fino alle 19. Chiusi invece gli alimentari, salvo [illegible], latte e fiori che termineranno il lavoro alle 13. Lo stesso orario sarà osservato domenica 18.

Oggi, per far fronte all'eccezionale affluenza di pubblico verso il centro, l'Azienda tranviaria farà circolare una trentina di vetture sussidiarie sulle linee tranviarie 4, 5, 8, 9, 15 e 14, su quelle automobilistiche D e F e sul [illegible] 63. La linea A, se il traffico in via Roma sarà troppo intenso, limiterà la sua corsa a Porta Nuova, lasciando il servizio nel tratto piazza Carlo Felice - piazza Castello due soli autobus. L'esperimento, già tentato dall'Atm sabato scorso, ha dato buoni risultati nonostante la nebbia.

Secondo quanto era stato annunciato, oggi si sarebbe dovuto inaugurare l'impianto di illuminazione stradale allestito a cura dell'Associazione commercianti. In conseguenza al maltempo degli ultimi due giorni, i lavori hanno subito un ritardo e la cerimonia (culminante nell'arrivo in elicottero di Babbo Natale) è stata rinviata a mercoledì.

Presso l'Unione industriale si preparano i pacchi-dono destinati ai figli dei lavoratori torinesi. Quest'anno ne saranno distribuiti 64 mila, circa 4 mila in più dell'anno passato. Alla iniziativa hanno aderito [illegible] aziende tra cui la Fiat, la Cont, la Lancia, la Savigliano, la Westinghouse, la Venchi Unica. La distribuzione avverrà nei giorni 21 e 22, nel primo salone del Palazzo di To-[illegible].

I pacchi hanno un [illegible] contenuto, a seconda dell'età e del sesso dei piccoli cui sono destinati. Ecco l'elenco dei regali:

MASCHI. - Fino a 1 anno: 2 abiti di lana bianca, un Paperone di gomma; da 2 a 3 anni: gioco di birilli giganti in plastica, due palle in gommaplastica; 4 anni: carrettino in metallo a 4 ruote con paletta e rastrello; da 5 a 7 anni: trattore con motore; da 8 a 10 anni: gru a ruote con benna, a funzionamento elettrico; da 11 a 13 anni: macchina fotografica, libro di lettura.

FEMMINE. - Fino a 1 anno: 2 abiti di lana bianca, un Paperone di gomma; da 2 a 3 anni: passeggino con bambolotto; 4 anni: auto sport a pedali; da 5 a 7 anni: due telefoni comunicanti a pila; da 8 a 10 anni: bambola alta 60 cm.; da 11 a 13 anni: cestino da lavoro in vimini con accessori, libro di lettura.

Campioni a tempo di slow

Ecco la coppia germanica che ha vinto il campionato internazionale di danza conclusosi ieri sera a Torino in un locale di corso Vittorio Emanuele. Lei ha ventotto anni, si chiama Martha Peters e gestisce una birreria a Brema. Lui è il campione Hubert Wiesner. A giri di valzer, slow-fox, quick-step e rumba hanno conteso il titolo agli austriaci e ai torinesi, classificatisi al 2° e 3° posto

Verso l'epilogo il processo sui delitti di Venasca

Aiutò il fratello a uccidere lo zio?

Stamane l'arringa in difesa di Giovanni Michelis - Sarebbe solo responsabile di occultamento di cadavere

Questa mattina, al processo in Corte d'Assise d'appello, per i tre delitti di Venasca, ha preso per primo la parola l'avv. Armando De Marchi in difesa di Giovanni Michelis, nei confronti del quale il P. G. dott. Jannelli ha chiesto la condanna, per concorso in omicidio e furto, a 27 anni di reclusione. La più grave accusa che viene mossa a Giovanni è però quella di aver aiutato il fratello Giuseppe a uccidere lo zio, Giuseppe Bodino.

Per attribuirgli una così pesante responsabilità, il P. G. ricorre, tra l'altro, alla deposizione di un teste, da tempo defunto, il quale narrò a suo figlio di aver riconosciuto i Michelis mentre, quella tragica notte, trasportavano sulla motocicletta di Giovanni un grosso fardello che sembrava contenere un corpo umano esanime.

Secondo la tesi del patrono nulla vieta di credere che Giovanni ritenesse il Bodino già morto e, in questo caso, si sarebbe reso colpevole soltanto del reato di occultamento di cadavere, allo scopo di favorire l'impunità del fratello, autore materiale del crimine. Sulla salma del Bodino — lo si ricava dalle risultanze della perizia medico-legale eseguita dal prof. Portigliatti — non furono rilevate ferite mortali, ma unicamente quelle, con tutta probabilità prodotte dall'urto del corpo contro la griglia. D'altra parte è indubbio che il decesso è avvenuto per annegamento. La particolare oscurità della notte invernale in montagna rendeva difficile, quasi impossibile, un preciso riscontro sulle condizioni della vittima al momento in cui fu gettata nell'acqua.

Passando poi a considerare la posizione di Giovanni Michelis, sotto un altro aspetto strettamente giuridico, il patrono afferma che, se anche il Bodino fosse stato ancora in vita, al momento del trasporto sulla motocicletta, l'imputato avrebbe concorso, involontariamente, alla sua fine, nella presunzione di prestare la propria opera, unicamente allo scopo di nascondere un cadavere e di salvare il fratello. In questo caso la configurazione del reato sarebbe quella di concorso in omicidio colposo ed, escluso il dolo, la pena da irrogare a Giovanni Michelis dovrebbe subire una notevole riduzione.

Il secondo difensore, avv. Antonio Beriona di Cuneo, dopo una lunga disamina dei tre delitti, attribuiti ai fratelli Michelis, ha dichiarato che non sussistono prove sufficienti di colpevolezza per i presunti omicidi di Giuseppe Bodino e di Michele Arrò, sempre definiti in istruttoria «strani episodi». Circa l'uccisione della Rosso — secondo l'avv. Beriona — si sarebbe data troppa importanza alle «voci» di accusa. Ha quindi concluso invocando assolutoria piena per i tre imputati.

Lunedì parlerà l'avv. Dino Andreis. E' prevista una replica del patrono di P.C. avv. Gaetano Toselli. In serata la Corte pronuncierà la sentenza.

IN NONA PAGINA

I treni ed i pullman in servizio domani durante lo sciopero dei ferrovieri

La scoperta stanotte alle 2

Sconosciuto stritolato dal treno a Porta Nuova

In tasca nessun documento - L'ipotesi di una disgrazia

Verso le 2.30 di questa notte un ferroviere della stazione di Porta Nuova, Francesco D'Inzecca, mentre si recava alla cabina di blocco presso il cavalcavia di corso Sommeiller, ha fatto una agghiacciante scoperta. Un centinaio di metri oltre le banchine della stazione egli ha scorto al lume della lanterna i resti di un uomo sparsi per un largo tratto, in ogni direzione, sui binari. E' corso a dare l'allarme.

Trascorsi pochi minuti giungevano sul posto gli agenti del commissariato di Porta Nuova e della Polizia Ferroviaria. Si telefonava alla Guardia Medica e all'ufficio necrofori. Questi ultimi provvedevano a ricomporre pietosamente la salma dilaniata. Opera molto difficile, poiché era buio e pioveva. Dopo di che aveva inizio l'inchiesta.

Si era pensato che il morto fosse un dipendente della ferrovia. Ma nelle tasche dei suoi abiti non si trovava alcun documento. Il vestito del resto, per quel che si poteva arguire, era povero e consunto. Si trattava di un uomo di corporatura imponente, sui 40-50 anni. Il punto in cui giacevano i resti, distante dal cavalcavia, e non accessibile per i passanti da via Sacchi né da via Nizza, rende poco probabile l'ipotesi di un suicidio. Non è stato possibile accertare neppure da quale treno sia stato investito. Probabilmente gli sono passati addosso più convogli.

Finora non è emerso alcun elemento utile all'identificazione. Non è escluso che il morto sia un «barbone». La notte succede spesso che degli sconosciuti, sfuggendo al controllo del personale, si inoltrino lungo le rotaie per andare a dormire nelle carrozze vuote del deposito. Lo sventurato, mentre andava alla ricerca d'un riparo non si sarebbe accorto d'un treno che sopraggiungeva.

Alla Fiat e alla Olivetti il Premio degli Ingegneri

Il premio dell'Associazione nazionale ingegneri e architetti italiani per il 1960 è stato assegnato alla Fiat per l'ingegneria meccanica e gli impianti industriali ed alla Olivetti per i complessi industriali di Ivrea e di Pozzuoli.

La cerimonia della consegna del premio avverrà mercoledì prossimo, alle 10,30, a Palazzo Madama. Saranno presenti, con tutte le autorità cittadine, i rappresentanti del Governo, del Senato e della Camera.

TRANSITO CON CATENE

Gli sviluppi dell'agitazione sindacale

Si riuniscono le C. I. del "Valle di Susa,,

E' all'esame la situazione: l'azienda, in risposta allo sciopero, ha deciso di sospendere l'attività degli stabilimenti per alcuni giorni

I membri di commissione interna del Cotonificio Valle di Susa si sono riuniti stamane alle 9,30 nei locali della Cisl in via Barbaroux. Durante il convegno è stata esaminata la situazione determinatasi in seguito alla decisione della direzione di chiudere a turno, per periodi di due o tre giorni, gli stabilimenti del gruppo che hanno sede a Perosa, Borgone, S. Antonino e Lanzo. Al termine dell'assemblea è stato deciso di proclamare uno sciopero di 24 ore (da effettuarsi probabilmente venerdì) negli stabilimenti di Borgone, Lanzo e S. Antonino e uno di 24 o 48 ore negli altri stabilimenti.

Da due mesi il personale del Valle Susa è in agitazione. In taluni reparti (come quelli di Perosa) i dipendenti sono alla 39ª giornata di sciopero. Un altro sciopero, che interessa tutti gli stabilimenti, è stato proclamato per oggi dalla Cisl, dalla Cgil e dalla Uil.

Improvvisamente, ieri, la direzione del Cotonificio ha fatto affiggere nelle singole aziende un comunicato in cui avverte di aver disposto di sospendere la produzione con il seguente calendario: fabbrica di Perosa, ferma lunedì, venerdì e sabato della prossima settimana; fabbriche di Borgone, S. Antonino di Susa e Lanzo, ferme lunedì e sabato della prossima settimana.

La prima reazione all'annuncio si è avuta a Perosa dove il personale ha subito sospeso il lavoro in segno di protesta. Ieri sera anche i sindacati hanno espresso il loro giudizio sul provvedimento della direzione. Dice un comunicato della Cisl: «Abbiamo motivo di ritenere che tale misura (cioè la chiusura degli stabilimenti) che ha praticamente valore di serrata, faccia parte di quel piano di difesa attiva [illegible] preannunciato dalla ditta e comunicato ai sindacati tramite l'Unione Industriale di Torino».

Secondo la Cgil «la decisione dell'azienda assume il carattere di grave rappresaglia». Nella riunione di stamane, le commissioni interne intendono «decidere l'ulteriore inasprimento della lotta».

Della questione si occuperà anche il Sindaco che è stato informato ieri della vertenza da una delegazione composta dal segretario provinciale della Cisl, Borra, dal segretario dei metalmeccanici rag. Negro e dai consiglieri comunali rag. Arnaud e Fantino.

Anche l'Ufficio Regionale del Lavoro segue gli sviluppi della complessa vicenda sindacale. Stamane alle 10,30, il direttore dell'Ufficio, dott. Castellucci, ha ricevuto i segretari Borra e Gioiale della Cisl, Garavini della Cgil e Raffo della Uil.

Una donna di 80 anni, che era sola nell'alloggio

Rapinata in casa da un falso gasista

L'aggressore le ha sferrato un terribile colpo al capo, facendola svenire, poi ha rovistato in tutti i cassetti - Bottino: ventimila lire - La vittima è ricoverata all'ospedale [illegible]

Una donna di 80 anni è stata aggredita e rapinata in pieno giorno nel suo alloggio. L'episodio è accaduto alle 11,45 a Santa Rita, in via Tirinnanzi 11. La vittima è la signora Maria Tepatti. A quell'ora la donna era sola in casa. Suonarono alla porta e lei andava ad aprire.

Sulla soglia c'era un uomo vestito di grigio con una cartella sotto il braccio. «Sono un ispettore dell'azienda del gas — diceva lo sconosciuto —. Dovrei dare un'occhiata al suo contatore». La signora Tepatti lo accompagnava in cucina e gli indicava l'apparecchio.

L'uomo stava alle sue spalle. Prima che lei potesse fare un grido, le sferrava un terribile colpo alla testa non si sa se col-tanto col pugno oppure con un corpo contundente. La Tepatti cadeva a terra svenuta. Quando riprendeva i sensi, alcuni minuti più tardi, l'alloggio era deserto. Si trascinava fino al telefono e con voce affannosa chiamava la polizia.

La comunicazione era ricevuta dal dott. Mangari, dirigente della Squadra Mobile, che inviava immediatamente sul posto i commissari Sgarra e Valerio. Nel frattempo la Tepatti era stata soccorsa dai vicini di casa. Ad un primo sommario sopralluogo è risultato che lo sconosciuto rovistando nei cassetti dei mobili è riuscito ad impadronirsi solo di alcune banconote per un valore di circa 20 mila lire.

Le condizioni della donna, data l'età, apparivano molto serie. I funzionari della «Mobile» la portavano con la loro macchina al Mauriziano. Qui è stata trattenuta in osservazione per trauma cranico e forte stato di «choc». Gli agenti hanno fatto con le camionette una rapida battuta nella zona alla ricerca del rapinatore in base alla descrizione della vittima. Ma fino a questo momento le indagini non hanno dato risultati.

Due arresti e sei denunce per reati contro la morale

Il dott. Barone, dirigente il Commissariato di polizia di San Donato, ha concluso le indagini sull'intricata vicenda che, sabato notte della scorsa settimana, aveva avuto come episodio culminante il ferimento del decoratore Antonio Vincenzo Zanzarelli, di 24 anni, abitante in via Principessa Clotilde 80. Come si ricorda, il giovane aveva in un primo tempo dichiarato di essere stato aggredito sull'uscio di casa da uno sconosciuto, che gli aveva sparato un colpo di pistola. Successivamente, però, aveva dovuto confessare di essersi ferito con la propria rivoltella.

La polizia ha fatto luce completa sul retroscena accertando che lo Zanzarelli aveva litigato con il cognato Benito Dall'Aquila perché sospettava che questo volesse portargli via l'amica, Olinda Maurizio, con cui viveva. Lo aveva minacciato con la pistola; poi, nel riporre l'arma in tasca, era sfuggito un colpo che lo aveva ferito, ma non gravemente, all'addome.

Accertava pure che tanto lo Zanzarelli quanto il Dall'Aquila erano colpevoli del reato di sfruttamento, il primo in danno della Maurizio, il secondo in danno della propria moglie, che è sorella dello Zanzarelli. Pertanto il dott. Barone denunciava entrambi in stato di arresto; a piede libero denunciava: per favoreggiamento alla prostituzione due coniugi titolari di un albergo, per adescamento la Maurizio e la Zanzarelli, per favoreggiamento personale Ernesto Ristori e Luigi Arlheni.

Il taccuino del lettore

◆ L'8ª mostra dei canarini è aperta da oggi a Torino-Esposizioni. Sono esposti circa mille volatili.

◆ Un'assemblea diretta dal Presidente della delegazione al Congresso del Popolo europeo, Domenico Peretti Griva, si terrà domani, alle 10,30, al Cinema Torino. Parleranno il prof. Gustavo Colonnetti, l'avv. Emilio Bachi e la signora Sibille.

◆ Un «dibattito sull'educazione civica» avrà luogo oggi, alle ore 15, in p.za Arbarello 8, organizzato da «Scuola-famiglia».

◆ La Messa per l'Artista sarà celebrata domani, alle 11,45, in San Lorenzo. Parlerà padre Egidio Odetto, O. P. Musiche sacre del violinista Ettore Serena e del M° Surbone.

◆ Nella chiesa dei Ss. Martiri, domani, alle 16, padre Agostino Gandolfo parlerà su: «Le meraviglie dell'incarnazione».

◆ Una conferenza sarà tenuta domenica alle 10 nella chiesa dei Santi Martiri da Padre Secondo M. Gorla sul tema «Voglio cristiana l'Italia».

◆ L'Unione stenografica «distante Cima» commemorerà domani, alle ore 10,30, in via Principe Amedeo 17 l'illustre stenografo prof. Luigi Chiesa. Parleranno il dott. Gabriele Segre e il prof. Lauro Cordara.

◆ A Palazzo Madama, oggi, alle ore 18, il prof. Carlo Pellegrini terrà una conferenza su: «Waterloo: dalla realtà storica alla trasfigurazione stendhaliana».

◆ Alla «Turris Eburnea» (via Bogino 21), domani, alle ore 11, parlerà la dott.ssa Graziella Di Franco, della «Pro Civitate Christiana».

◆ A San Mauro, domani, alle ore 10, inaugurazione della sede locale dell'«Enal».

◆ A Monasterolo Torinese domani la popolazione festeggerà il parroco can. Edoardo Kirchmayr in occasione del suo 50° compleanno. Don Kirchmayr è il decano dei parroci della diocesi di Torino.

◆ Ilja Ehrenburg parlerà oggi, alle 18, al Teatro Alfieri, per i «Venerdì letterari».

◆ La sede compartimentale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo è stata inaugurata stamane in via S. Quintino 16.

◆ L'assemblea provinciale della «Acli» si apre domani, alle ore 9, in piazza Arbarello 8.

◆ Al Circolo degli Artisti, domani, alle ore 17,45, concerto del Quartetto Viotti; musiche di Beethoven.

◆ Riduzioni «Enal» per Juventus-Olympique di Lyon; biglietti all'«Enal».

◆ Oggi, sabato 10 dicembre, è il 345° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 7,58; [illegible] alle 16,12. Domani, alle [illegible]: ultimo quarto di Luna. E' la festa della Madonna di Loreto, di San Melchiade, di San Carpoforo e di Santa Eulalia.

◆ Farmacie aperte domani: v. Po 31, c. Vitt. Emanuele 88, v. S. Donato 9, p. Madama Cristina, p. Gran Madre di Dio 1, v. Monginevro 56, v. ai Ronchi 7, v. P. Micca 1, c. Duca degli Abruzzi 56, c. Respighi 8, p. Savoia ang. v. Del Carmine, piazza della Vittoria 28, c. Regina Margherita 114, v. Carlo Alberto 24, v. Nizza 254, v. Cigliano 4, via G. Dina 75, v. [illegible] 21, gall. Umberto I, v. Sacchi 46, v. Nizza 121, str. Settimo 32, v. Cernaia 28, v. S. Giulia 58, c. Francia 213, v. Scala 1.

◆ Autoriparazioni aperte domani (dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30). Officine: via Lagrange 14 (tel. 52-483), via Sacchi 67 (tel. 390-828); c. Racconigi 11 (telef. 774-410). Elettrauto: via Principi d'Acaja 48 (tel. 778-413), v. Braglio 53 (tel. 290-885), c. Palermo 22 (telef. 23-813), c. Marconcelli 36 (telef. 834-841), v. Amerigo Vespucci 42 (tel. 583-680).

Torino d'autunno

Anche a Torino c'è un autunno di sole. Non è quello famoso, caldo e viola, di Roma, che ha un ruvido odore di mentastro subito fuori le mura, ed è ancora l'estate che si prolunga. Qui da noi l'estate è già morta da un pezzo, frollata dalle piogge, tagliuzzata dai primi venti freddi. E' proprio la stagione autunnale, il passo d'avvio verso l'inverno. A Roma è uno stupendo inganno del tempo: il Tevere bella quasi eterdestro, gli obelischi segnano sulle selci un'orma ancora forte da ago di meridiana, tutta la verzura è smaltata e compatta ancora, al Palatino e all'Aventino il silenzio è, come d'estate, carico di strani ronzii di insetto, dal Soratte o da Fiumicino arrivano fiati tiepidi e molli come di mimosa e c'è sempre quel rombo festivo nel cielo, quasi l'eco del frastuono di tutta Roma.

Qui da noi, senza ebbrezza, viviamo in una reale scadenza di annuario; è l'autunno, e l'Italia sembra una donna col piede allungato in lavacri ancora caldi e il petto e il capo già avvolti di scialli. Ma Torino è proprio città autunnale, come Roma è proprio città estiva, per dire che la loro bellezza è piena e sfolgorante in quelle due stagioni contigue e così diverse. Il meraviglioso autunno da noi comincia presto e indugia più a lungo d'ogni altra stagione, si spegne a poco a poco, come un lume fra veli sempre più spessi di tenebra, ma intanto la città si è già abituata al freddo e le case hanno riconquistato tutti a tutti, al ritmo dell'intimità. Comincia una sera. Nei giardinetti delle case (sono gli ultimi rimasti, sempre più limitati di spazio e di numero; Milano invece, la cosiddetta brutta e modernissima Milano, ne ha di più antichi e segreti e belli, e li difende), nei giardinetti una sera si alza quello strano fumo che avvolge e incensa la città; è il fumo dei fastelli di foglie bruciate. Un'aria di amorosa convalescenza è dappertutto. Nelle primissime ore del pomeriggio tanti dove sono? Lungo i muraggi del Po, o sotto sulle rive, a prendere il sole; in piedi, senza appoggiarsi alla pietra che è già fredda e dà ribrezzo; come sognando, a scaldarsi. Per le vie le donne vanno un po' a sghimbescio, come allegro serpicine, un attimo fuori dell'ombra, un lungo istante dentro il sole. E' la stagione in cui la maturità pensa: com'è saggia la natura! come è tempestiva e opportuna! Le foglie non cadono perché passano i giorni, ma perché all'ora giusta viene la pioggia e le fa marcire, poi l'aria che le [illegible] e secca, poi, più forte, il vento che le agita e porta via. E' uno straordinario accordo fra le cose e gli elementi; e come sarebbe bello intenderlo e unirsi a quell'accordo! La maturità è proprio questo: armonizzare i due ritmi, regolarsi sull'orologio della natura.

Lungo i viali l'opulenza autunnale di Torino è composta e, direi, quasi metodica. La gran fantasia è verso il Po, che del resto, sembra strano, è una delle parti segrete della città. Credo che pochissimi siano entrati nell'Orto botanico, che è lì vicino e aperto a tutti, ma nessuno si ricorda dove sia e nemmeno che esista. Il nome certo non invoglia, sa troppo di scienza. Ma è un nostro giardino, i placidi giardinieri vi lasciano entrare. A questa stagione l'Orto è sfiorito, ma tra il giallo e il verde è come una cupola accesa, sfuma e varia sempre più, perché, pur strapiombando il suo terrazzo su una strada del Valentino, si confonde con gli alberi del parco e, più in là ancora, oltre le sponde del fiume, con il grosso vello della collina.

Da un lato l'Orto ha un braccio del portico del Castello con le arcate a vetri sul [illegible] di cotto brunito, dall'altro un bel padiglione con la campanella sul fastigio.

Tutto lo spento, il caduco è per terra. Sui cartellini guizzano i nomi ambiziosi: *arrhenatherum avenaceum*, sono lunghi steli, chiome spettinate, *juncus glaucus*, altri steli sparpagliati e morenti. E lì, quelle foglie grosse che sembrano di tabacco, erose, ridotte a telaietti bruciacchiati: *dracunculus vulgaris*, famiglia delle «aroideae». Ma alziamo la testa: questa *celtis occidentalis* è una grossa pianta rugosa nelle cui grige caverne stanno appiattite le rosse coccinelle. E quell'enorme albero che è un groviglio di più tronchi, lucidi ma con gli zoccoli di spugna verdastra, è una «ulmacea» della regione caucasica, si chiama *Zelkova crenata Spach*; avrà un centocinquant'anni, mi dice un giardiniere, e dev'essere esatto, perché nella sua descrizione di Torino del 1840 il Bertolotti non la nomina tra le «alcune [illegible]».

Quanta pace è qui, ma come son pochi a cercarla! Ma forse nessuno la cerca che non l'abbia già; se la pace non è dentro, non vale che sia fuori. Scendo al Po. Il fiume scorre come una brezza, color d'oliva, esalando il suo odore. Qui c'è un imbarco, ma nessuno s'imbarca. Sopra un rialto, tac tac, rotolano le bocce, piombano d'un tonfo sordo sul terreno un po' umido.

Il più bel gioco del Piemonte: concentrazione e puntiglio. Tutto lungo le rive del Po, nelle trattorielle, sotto le pergole (fermata Fioccardo, fermata Barbaroux) quel rumore secco, quel gioco che solo gli adulti sanno amare. Ma qui di fronte, alle spalle del Castello, dentro un vasto squarcio di sole, è la più bella veduta di Torino, luogo classico, con i Cappuccini, le vecchie ville, il foltissimo verde, i piccoli *quais* solitari sul bordo del fiume.

Anche qui tuttavia è facile trovar bello l'autunno, col suo sole asciutto e l'aria che trema. Proviamo più in là, verso l'altro fiume, la casalinga Dora. E' dove la città comincia lentissimamente a confinar con la campagna e una volta lo era tutta, il verde sbuca selvatico da molte parti. S'incontrano ancora case basse che attendono di morire. Chi può salvarle più? Una di quelle, lunga lungo col torrioncino in mezzo, forse un vecchio casale, in via Fiochetto al 37, ha il cancello già incatenato, le finestre vuote su qualche apparizione di prati.

Arrivo fino a piazza Borgo Dora. Che piacere, c'è ancora una delle vecchie fontanelle verdi che butta acqua dal muso di torello! Da un lato, lungo un argine del fiume, giocano ragazzi. Dall'altro si apre un piccolo borgo davanti al vecchio Arsenale per le costruzioni d'artiglieria.

Chi ci vive? In quella piazza a triangolo, su un fianco è un cimitero di ferracci rugginosi, irti come una palizzata. Ecco, su [illegible] un «vetraio» con la sua spalliera di vetri ben tagliati, comincia la sua stagione, via per via. Di fronte sono vecchie case sventrate. La piazza fa angolo col breve tratto del Lungo Dora Agrigento. Lì, con un cortiletto davanti, è la casa di quindici famiglie di agenti delle pompe funebri municipali, di quei neri angeli compunti che ci vengono a prendere e ci accompagnano nell'ultima traversata della città. Ogni tanto arriva lì a stazionare un furgone nero lucido, di quelli di cui non si ammira la marca. Gente quieta, allegra a modo suo, con il suo «caffè» dove non ho osato entrare. Eppure c'è qualche vivace fiore nel cortile e quella stessa tranquilla mestizia di luce che è ora dappertutto. (E' il vecchio giallo di Torino — osserebbe qualcuno, d'improvviso, dipingere la città del rosso vinaccia di Bologna? — che, illuminato dal sole, ghigna come la dentatura di un cavallo).

Nemmeno, poco più lontano, l'abbandonato cimitero di S. Pietro in Vincoli («detto volgarmente di S. Pier de' Cavoli», ricorda il Bertolotti), nessuno quello col verde più fitto e fumoso tutt'intorno, [illegible] del suo sole di ottobre. Benché sia così cadente, così [illegible], con le lapidi e i busti settecenteschi mozzi e friabili e neri. Ecco qui, da una lapide cade un accusativo «Principem Camillum»; chi sarà stato? Non si riesce a veder altro. Qui si può invece leggere: «A Giovanni Vittorio — unico superstite di sua famiglia...». (Qual privato cimitero sarà finito con lui nel 1869, quando «rapito da fatal morbo in età di 43 anni...». E' un nobile edificio a portico, e quella scritta che ora lo sormonta «Ufficio tecnico lavori pubblici — Sistemazione tetti» mi fa sperare che sarà restaurato. A un passo sono le grandi vie interne del Cottolengo, a un altro vecchie case di sobborgo, vecchie scritte, vecchio orologio). «La sposa Bauchiero Elisabetta e i parenti inconsolabili pregano pace e riposo».

Beniamino. E torniamo, perché il sole si va spegnendo e chiazze sulle case [illegible] di abbaini. Le nuvole si accumulano stranamente gonfie, i monti lontani, illividiti dalla sera, accusano le tempeste di neve, l'aria gela rapidamente, e i lumi mai festosi, ma così intimi, cominciano a brillare per le strade, sulle colline, a far la città più oscura, tanto che il viaggiatore che ritorna alla sua città può giocare a immaginarla sconosciuta (Zurigo? Heidelberg?) per avere la freschezza di riscoprirla.

Franco Antonicelli

DETTO FRA NOI

MARILYN E ARTURO

Lettera di «Giacomina», Biella: «Ammiro Simone Signoret come attrice, ma mi ricredo su di lei come donna da quando ho letto che, in una conferenza-stampa, si è lasciata sfuggire questa dichiarazione: «Mio marito piace molto a Marilyn. Ma piace anche a me e non glielo do». Frase di dubbio gusto e anche presuntuosa, perché immagino che Marilyn Monroe, più giovane e bella di lei, non chiederebbe il suo permesso per prendersi Montand, il rubacuori col doppiamento. E viceversa».

Lettera della signorina Carla R., Alessandria: «Diversamente, Marilyn e Miller hanno dato un dispiacere a tutti. Sembravano la coppia ideale: bellezza e intelligenza, corpo e spirito. Cos'è andato storto in questo matrimonio? E come va che i giornalisti, i quali ficcano il naso dappertutto e riescono a saper vita e miracoli di tutti, non sanno dir nulla? Nemmeno il reporter Georges Belmont, che pure ha parlato a lungo con la Monroe e Miller, è riuscito a scoprire il loro segreto...».

I giornalisti non sono sempre (e nemmeno spesso) quelle maledette comari che si dice. Non rubano segreti. Non forzano porte. E quando una vita cosiddetta intima viene violata da un giornalista, è che, nove volte su dieci, se ne sono lasciate aperte le porte e bene in vista i segreti. Nove volte su dieci, almeno. Dopo principio, la vittima è consenziente, se non invitante. Il giornalista francese che si è incontrato con la Monroe e Miller non ha spiato oltre il muro della vita privata di questa coppia famosa. Perché? Perché il muro esisteva. Perché la giovine donna dalla bocca perennemente socchiusa e l'uomo dallo sguardo leggermente sarcastico dietro gli occhiali, si avvolgono in un dignitoso e fermo silenzio su quanto riguarda le loro vicissitudini affettive. Non uno sguardo, non un atteggiamento rivelatori. Lui continua a parlare con rispetto e ammirazione di lei; e lei di lui. Per quattro anni, essi affermano, si sono aiutati e sostenuti scambievolmente, ognuno dando e ricevendo molto. Ora si lasciano, ma sentendosi entrambi più ricchi. Marilyn non è più la dumb blonde, l'oca formosa che ancheggiava nei film; è una donna completa, un'attrice ansiosa di migliorarsi. Quanto a Miller: «Sono certo — egli dice — che Marilyn ha reso più forte e più umano l'uomo che sono sempre stato. Per il fatto di averla conosciuta, non mi sento più lo stesso». Quale dominio di sé. E che lezione di contegno ai discorsivi eroi delle conferenze-stampa e delle interviste! (Penso a quella nostra giovine attrice che giorni fa, alla stazione di Torino, informò i giornalisti dei suoi freschi rapporti sentimentali con un attore francese, stabilendo persino dei confronti fra questa nuova fiamma e quello antico, durato anni. E parlando dell'ex-fidanzato, il mattatore nazionale, colui che la tolse dall'ombra, la dirozzò, la lanciò, la impose, non ha esitato a concludere: «Io sono brava anche senza di lui, mentre a lui, senza di me, che ero il suo portafortuna, le cose vanno meno bene!». Un po' di riserbo, egregia signorina. Un po' di modestia. E, soprattutto, un pochino di silenzio).

Lettera di «Beatrice», Padova: «Da circa un anno la mia migliore amica se l'intende con mio marito. Non l'ho volutamente e nemmeno insultata: faccio il mestiere di moglie da otto anni ed ho l'abitudine ai tradimenti. D'altronde, questa è la prima volta che lui s'allaccia con una donna di qualche valore: carina, elegante, spiritosa. Le volevo bene prima, non ho saputo odiarla dopo. Lei sa che io so; e anche mio marito lo sa; perciò si comportano in modo di non ferire il mio orgoglio, anzi sono tutti e due gentilissimi e pieni di attenzioni nei miei riguardi. Spesso andiamo a teatro e in gita assieme, godendo della reciproca compagnia. La sbalordisco? Ho imparato a esser discreta e tollerante, semplicemente. E accetterò senza offendermi le sue obbiezioni».

Non mi sbalordisce. Conobbi una signora, molto più filosofa di lei, che nella sua lontana giovinezza si era mostrata tollerante verso qualcosa come ottantacinque rivali, tutte riunite sotto il suo medesimo tetto; con le quali visse d'amore e d'accordo, aiutandole ad allevare i figli avuti dal suo sposo e consolandole quando costui (ovviamente) le trascurava. Questa signora era la vedova d'un sultano.

E non ho obbiezioni da fare. Il meglio, uno solo: contenta lei, contenta l'amica; e va bene. Ma come può esser contento suo marito? All'adulterio, se si toglie l'aroma dell'illecito, il sapore del clandestino, non rimane quasi nulla.

Lettera di Abbonato vercellese: «E' vero che, in Inghilterra, la miseria è molto più triste che da noi?».

Penso di sì. Da noi, se non altro, i poveri trovano molta compagnia.

Lettera dell'ing. Colombo S., Torino: «Ho alcuni quadri, tra cui un Delleani di cui andavo molto fiero, considerandolo una delle più belle opere di questo pittore. Ma un esperto venuto a casa mia sostiene che si tratta d'un falso, magari ottimo; e mi inclina a sbarazzarmene. Io sono esitante. E poco persuaso. Non riesco a credere che un dipinto simile, capace di dar gioia ai miei occhi, non sia autentico. Debbo far fare una controperizia?».

Trovandosi a Hong-Kong, Charlie Chaplin venne a sapere d'una gara, indetta da un teatro, per la «migliore imitazione di Charlot»; e andò a iscriversi. La sera dello spettacolo, due dei concorrenti entusiasmarono il pubblico, mentre il vero Charlot non ottenne che un mediocre successo; difatti venne classificato terzo nell'imitazione di se stesso. Ciò che accadde a Charlot, accade a Delleani, a Fontanesi, a De Pisis, a tutti gli artisti abitualmente falsificati: non di rado, il falso supera il vero, il cui s'ingegna d'accentuare i pregi e adombrare le pecche. Quindi: se il Delleani apocrifo dà gioia ai suoi occhi (che è tutto quanto l'amatore, in fondo, chiede a un quadro), se lo tenga. Ed eviti d'agitarsi le idee con altre perizie.

Lettera della signora Rita Corsi, Torino: «Ho una quantità di doni natalizi da fare e nessuna idea. Mi aiuti, per favore, tenendo presente che io sono per le cose pratiche».

Male. Il simbolo delle strenne è dato da quelle palle d'oro e d'argento che vengono appese all'albero: fastose ed effimere (e premiate con un [illegible] briciolo). I doni pratici e sensati si adattano a ogni occasione, [illegible] che al Natale. Per Natale, non si dovrebbero regalare che cose lusinganti e illusorie, magari impreviste, possibilmente costose e sempre superflue. Bisognerebbe, insomma, applicare alle strenne il suggerimento che Chesterton dava ai giornalisti in mal d'originalità: scrivere un articolo per La Parrocchia e uno per le Cronache da salotto e invertirli nelle buste. Ossia: non inviare champagne e pâté de foie gras a chi è abituato ad essi; inviarli alla piccola impiegata che li conosce solo per sentito dire. E due biglietti di teatro alla vecchia zia con lo scialletto, che non esce mai; e le calze di Balenciaga, o i guanti di Dior alla cugina modesta, cliente dei saldi. Un altro modo di essere imprevisti è quello d'offrire in quantità iperboliche piccole cose banali e quotidiane: cinquanta specie di cartine d'aghi, centinaia di spille da balia dorate e dipinte da biancheria; cinque paia di forbici di vario formato, un grosso assortimento di rocchetti e matassine, un vero campionario di fiammiferi o di stringhe, eccetera. Il tutto racchiuso in palle variopinte, sacchetti di chintz, cesti foderati di panno, o scatole cinesi.

Lettera della signora Myrna, Pavia: «Non credo che una donna sia encomiabile se difende in ogni modo la sua giovinezza e cerca di conservarla il più a lungo possibile?».

Certamente. Purché non dimentichi che la giovinezza è come le mele: a conservarle troppo, sanno di muffa.

Il mio principale..., Torino: A nome del ragazzo cui si è rotta la fisarmonica, ringrazio questo Principale, che non è G. H. (come lei m'informa) e che chiamerò l'Anonimo generoso. ● *T. T.*, Torino: Ogni protesta è vana. Eppure, si protesta ugualmente. Ciò tiene su il morale. ● *Maria Luisa Garoppo*, Casale Monferrato: Riceverà una lettera a parte. Auguri. ● *Silvio S. R.*, Genova: Sì, povera Francia. ● *Christine*, Vercelli: Ah, Christine, Christine, Christine! Per bussare alla porta del mio cuore, come ella dice, non occorrono fiori e soprattutto di quei «fiori»: che io non posso, né voglio accettare. Inoltre, il giuoco non è alla pari: lei ha il mio indirizzo e io non ho il suo. Me lo invii, la prego. E mi voglia bene, come io glie ne voglio, ma non mi metta in imbarazzo. ● Scrive *Pasqualina Bo*, Torino: «Ho un fratello di 44 anni, da sette paralizzato alle gambe. E' stato lungamente curato alle Molinette e al Maria Vittoria, ma senza beneficio. Ora, dopo essere stato per otto mesi in casa mia, andrà ad abitare con una sorella non sposata; ma la difficoltà maggiore è spostarlo perché non abbiamo mai avuto i mezzi per comprargli una carrozzella. Mi rivolgo a lei fiduciosa: può darsi che tra i suoi lettori ve ne sia uno che disponga d'una carrozzella da invalido, in buono stato, e voglia cederla a un prezzo modico». ● *Toy*, Mantova: Si consoli. Esistono qui a Torino un signor Formichella e un signor Mignolo gigantesco. Nonché una signora Vacca di proporzioni minutissime. Sono gli scherzi (minimi) della sorte. ● Scrive il dott. *Vero Pagella*, consigliere comunale, Torino: «Ricorda quel giovine ventiduenne che la notte di Natale rapinò un tassista con una pistola scacciacani, perché era senza un soldo; e che la notte di Capodanno andò a costituirsi, temendo di lasciarsi andare a qualche nuovo atto insano? L'ho seguito un po' e ci siamo scritti. Ora è in attesa di Appello; e speriamo che la condanna a quattro anni, inflittagli dalla Corte d'Assise di Torino, venga ridotta. Ho sempre cercato di mandargli qualcosa, specialmente libri. Mi piacerebbe rendergli il Natale meno squallido, ma i miei mezzi sono limitatissimi. Non vorrebbe aiutarmi lei? Questo giovine è «recuperabile»: assai più disgraziato che malvagio. Qualsiasi piccola cosa servirà a non farlo sentire abbandonato. Il suo nome è Franco Dell'Abate. Il suo indirizzo: Carceri giudiziarie di Torino, corso V. Emanuele 127». ● *Lelio*, Chivasso: Vi sono molte persone che passano dalla gioventù alla seconda infanzia, senza conoscere la maturità. ● *Anna Boccia*, Torino: Il mio augurio al «postino» Giancarlo Sturlese di Villa Lellia. Gli auguro di guarire presto e, intanto, di continuare ad attingere sorrisi dalla poesia.

Clara Grifoni

La nuova acconciatura di Birgitta

La principessa Birgitta di Svezia, tornata a Stoccolma insieme alle sorelle dagli Stati Uniti, ha partecipato a una festa con questa nuova acconciatura (Telefoto)

Uomini e fanciulle in leggiadri costumi suggellano il patto d'amicizia tra Napoli e Kagoshima

Iniziati ieri, si concluderanno lunedì i festeggiamenti per il "gemelleggio,, delle due città che, benché distanti migliaia di chilometri, entrambe dominate da vulcani, si somigliano come gocce d'acqua

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, sabato sera.

I turisti e molti stessi napoletani che ieri passavano per piazza Municipio hanno pensato, in sull'inizio, a un corteo pubblicitario di Natale vedendo una folla d'uomini e di fanciulle in leggiadri pittoreschi costumi. Ma le caratteristiche di quei visi, con gli occhi a mandorla e la pelle di un giallo olivastro, hanno fatto poi comprendere di che si trattava: erano i giapponesi che, vestiti dei loro abiti tradizionali, si recavano al teatro «Mercadante» per la solenne cerimonia del «gemellaggio» fra Napoli e Kagoshima, la «Napoli dell'Estremo Oriente», una città somigliantissima a questa che da oltre due millenni specchia le sue case sul Tirreno. E come Napoli ha il Vesuvio, così Kagoshima è dominata dal Sakurajima sulle cui pendici, come dirà poi il sindaco di Kagoshima — che si chiama Hirase Sanetake — si producono rape, mandarini, nespole e altre frutta e verdure. Anche sulle falde del Vesuvio vi sono campi, e soprattutto vigne.

Non basta, naturalmente, l'esistenza dei due vulcani per determinare la somiglianza delle città. Per vedere quanto essa sia, occorre guardare le loro panoramiche inquadrate dall'alto. Il primo ad accorgersene fu un celebre scrittore giapponese, Tokutomi Roka, che nel 1905, in un libro d'impressioni scritte dopo un lungo viaggio in Europa, rivelò ai suoi connazionali impressionanti fenomeni, come quel miraggio che si vede, talvolta, sullo stretto di Messina, allorché si verifica quella strana rifrazione ottica detta «La fata Morgana». Chi ha visto una volta sola quel meraviglioso fenomeno — perfettamente spiegato dalla scienza — non può certo dimenticarlo: l'intera città (Reggio Calabria o Messina) si vede capovolta in cielo, cioè se ne ammirano due identiche, una di pietra e cemento e l'altra irreale, come un volto nello specchio. Poi, di colpo, mutando le condizioni della luce, il miraggio sparisce. Così è per Napoli e Kagoshima.

L'idea di affratellare le due città, ripresa da entrambe le parti in questo dopoguerra, si sviluppò in un clima particolare. Infatti, Napoli è da secoli sede di un istituto, l'«Orientale», sorto, come Collegio dei cinesi, con scopi missionari, ove attualmente si insegnano, oltre a quelle «occidentali», le lingue, le letterature e le civiltà dell'Africa e dell'Asia.

Il «gemellaggio» venne pronunciato il tre maggio e festeggiato il 14 di quel mese di quest'anno a Kagoshima, presente anche il nostro ambasciatore a Tokio, Maurilio Coppini. Nell'occasione, fu inaugurata a Kagoshima una splendida nuova via larga e alberata, che fu detta «Via Napoli».

Le feste con cui Napoli ha ricambiato l'atto gentile si stanno svolgendo alla presenza di varie personalità di Kagoshima: il sindaco Hirase Sanetake, il principe Kanahisa Shimadzu, cugino dell'imperatrice attualmente sul trono, il vice presidente della Camera di Commercio di Kagoshima Eiso Onishi (giunti tutti in aereo) e il decano della Università della Pesca, Seiji Konda. Il preside Konda è venuto con altri sei docenti e trenta allievi di quella università.

Può sembrare strano che a Kagoshima vi sia una università della pesca (non è del resto l'unica in Giappone). Ma è un fatto estremamente logico, invece. La pesca non è solo uno sport, ma un'attività economica importantissima. Dal mare l'uomo ricava, a volte, in paesi poveri di prodotti agricoli, il principale suo alimento e, inoltre, materie utilizzabili per cento scopi, anche in medicina (per esempio, l'olio di fegato di merluzzo). Nell'Università della Pesca si studiano i venti, le correnti, la fauna, la flora subacquea, la tecnica della navigazione, etc. La rappresentanza dell'Università della Pesca è giunta a bordo della sua nave-scuola, la *Kagoshima Maru*, varata tre mesi fa a Hiroshima e oggi al suo primo viaggio.

La cerimonia principale del «gemellaggio» si è svolta al teatro «Mercadante» presenti le massime autorità cittadine. Il corteo in costume è appunto partito dal porto dov'era ormeggiata la *Kagoshima Maru*. Vi erano «spazzaruggiada» e «samurai» in *komicimo* (una speciale tunica) e *kasà* (cappelli larghi di paglia), autorità in *montsuki* — una veste nera — con *pinneco* (un copricapo a imbuto) e poi ancora vi fanciulle in *kimono* e *sayonara* e molti bimbi pure in costume. Facevano da interpreti, Tetsuo Sakamoto e Joshio Kavamura, professori dell'Istituto Orientale.

Kavamura ha una storia particolare. Egli giunse a Napoli nel '24, insegnando nell'«Orientale» il giapponese e dedicandosi allo studio della lingua italiana e del canto. A Napoli conobbe una signorina, Rosa Fornaro, e la sposò, nonostante la differenza di religione. Rosa Fornaro è nipote del poeta dialettale Ferdinando Russo.

Nel discorso al «Mercadante» il sindaco di Kagoshima è stato particolarmente felice. Ha ricordato che in quella città sbarcò nel 1549 Francesco Saverio, che vi pose le premesse per l'evangelizzazione del Sol Levante.

Il pubblico lo ha applaudito con calore. Successivamente, vi è stato lo scambio di doni (oggetti artistici). Al commissario prefettizio, Alfredo Correra, è stata donata una spada da Samurai.

Crescenzo Guarino

DOMENICA 11 DICEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine in trigono con Saturno e quadrato col Sole. I programmi a lunga scadenza subiranno ancora ritardi nella loro realizzazione. [illegible] Tipi: Capricorno, Cancro e Pesci.

Capricorno - Lavoro: ispirazioni e idee geniali che susciteranno discussioni ed anche dell'interesse fuori di casa. Rischio di freddezza nel lavoro, se non terrete la lingua a freno. Vita affettiva: chiarite le vostre intenzioni, perché qualcuno si illude nei vostri confronti. Lettera da ricevere e regali in vista. Salute: sarete disturbati da un colpo d'aria, se non proteggerete la testa e le estremità.

Cancro - Lavoro: aprite bene le orecchie e gli occhi, se volete che tutto scorra senza insidie. [illegible]

Pesci - Lavoro: [illegible] Vita affettiva: cercate di essere meno egoisti. Contentatevi di quel che vi danno. A pretendere troppo si finisce coll'aver nulla. Salute: difese provvidenziali per la salute. Tutto bene, ripresa certa.

Per i nati sotto l'Ariete: nel giro di breve tempo cambierete di parere e di orientamento. Troverete la strada sbarrata, ma la libererete. Toro: se vi affaticate troppo al principio, alla fine avrete ben poche energie. [illegible] e più armonia. Gemelli: fatevi spingere dalla corrente, essa saprà deporvi sul greto più adatto. La lotta per ora è inutile. Leone: state in guardia, verranno a trovarvi per carpirvi delle idee. Moderate le vostre esigenze, perché potete fare ritirare chi aveva buone intenzioni. Salute discreta, ma da potenziare. Vergine: appuntamento da non rimandarsi. Vegliare sulla salute. Bilancia: tutto scorre come ieri, con lievi modificazioni. Tagliate corto con le persone inutili. Scorpione: spiegatevi con sincerità, per mettere tutto in chiaro. Lavoro vantaggioso. Riprese sicure. Acquario: avrete modo di stringere nel vostro cerchio due persone e di farle «cantare». Strumenti nuovi in vostro potere. Sagittario: serenità, ispirazioni e libertà. Una mano invisibile vi guiderà verso il bene.

LUNEDI' 12 DICEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia in trigono a Venere e sestile con Mercurio. Giornata favorevole e fortunata per le questioni di carattere pratico. Anche i rapporti sociali, gli inviti, gli incontri si possono risolvere a vostro favore. Dovrete affrontare spese impreviste, ma i fondi non vi mancheranno. Tipi: Pesci, Capricorno e Cancro.

Pesci - Lavoro: una buona proposta giungerà in tempo per stabilire rapporti proficui con una persona di sesso femminile. Vi gioveranno in tre, ma cercheranno di sfruttare la situazione. Vita affettiva: piacevoli diversivi. Vita sentimentale tranquilla e scorrevole con possibilità di appagare qualche desiderio nascosto. Salute: malessere e circolazione del sangue turbata.

Capricorno - Lavoro: nel campo degli affari sono in vista cose importanti. Se volete guadagni sicuri, non abbandonate il vostro campo d'azione. Vita affettiva: violenti contrasti. Difficoltà varie, per un cambiamento quasi impossibile. Salute: state calmi e non fate strapazzi. Gambe e piedi indolenziti, necessità di cambiare alimentazione.

Cancro - Lavoro: dovrete rivedere i programmi. L'imprevisto potrà riservarvi qualche piacevole sorpresa. I rischi è sempre bene evitarli. Persone da conoscere che vi torneranno utili. Vita affettiva: una chiara domanda esigerà una chiara risposta. Non perdete l'ultima occasione, per dire come stanno le cose. Salute: un nuovo medicamento vi solleverà dai vostri abituali malesseri. Proteggetevi dalle correnti d'aria.

Pronostici per l'Ariete: evitate di chiedere aiuto ai vostri amici; anch'essi si trovano nella medesima difficoltà. Ci saranno altre porte a cui bussare. Toro: le esigenze personali e le responsabilità sul lavoro vi spingeranno ad azioni pericolose. Dovrete difendere interessi e famiglia. Gemelli: vi sono persone [illegible] che vi cercano; fatele bene ad accoglierle con gentilezza. I rischi è sempre bene evitarli. Leone: alternative di benefici e di contrasti causati dalle donne. Avrete sicuri vantaggi da un viaggio fuori della vostra residenza. Vergine: continuate ad interessarvi della casa, ne trarrete notevoli risultati. Rivelazione e dichiarazione insolita. Bilancia: speranze contrastate; benessere possibile, ma tardivo. Qualche scherzo di pessimo gusto, ad opera di una donna, vi farà montare in collera. Scorpione: non assumete responsabilità sul lavoro, almeno per il momento. Rinforzate le vostre energie. Sagittario: insistete sul vostro punto di vista. Non è sensato lasciar cadere tutto nell'oblio. Acquario: affidatevi a un buon difensore, ne avete bisogno. Avrete a che fare con gente capace di tutto.

V. [illegible]

L'ascensore di San Pietro va in pensione dopo 50 anni

Circa 20 milioni di fedeli, tra cui molti sovrani, ne hanno usufruito per salire sino alla cupola - Il nuovo ascensore sarà inaugurato dal Santo Padre forse per Pasqua

Roma, sabato sera.

Dopo cinquant'anni di servizio il famoso ascensore che dal piano della basilica di San Pietro con un'ascesa di 42 metri conduce fino alla cupola, va a riposo. Presso l'ormai storica cabina, situata a pochi passi dalla cappella della Presentazione dove riposa il corpo di San Pio X, sosta ogni mattina una lunga fila di persone che preferisce attendere il proprio turno, piuttosto che affrontare a piedi la lunga salita. L'ascensore fu inaugurato nel 1910 da Pio X e da allora ha trasportato sovrani, personalità ed umili fedeli. Gli esperti calcolano che esso, nei periodi di maggiore affollamento, che coincidono con l'estate, ha trasportato tremila persone al giorno e nella stagione invernale circa settecento: in cinquant'anni non meno di venti milioni di persone sono salite con questo mezzo.

E' da notare che nell'interno della basilica, lungo la navata di destra, presso la cappella della Pietà, esiste un secondo ascensore che collega la sagrestia della cappella Paolina con l'interno della cappellina detta delle reliquie. Ma questo secondo ascensore è riservato alla persona del Papa.

In questi giorni alla stazione ferroviaria della Città del Vaticano è giunto tutto il materiale necessario per la costruzione del nuovo ascensore, il quale sarà di tipo modernissimo, capace di contenere venti persone, invece delle quattordici trasportate da quello che ora andrà a riposo. Sarà a corrente continua ed avrà una maggiore velocità. I lavori avranno subito inizio, sicché si spera che il nuovo ascensore potrà essere inaugurato dal Pontefice per la prossima Pasqua.

Pubblicate le lettere di Shaw all'attrice Molly Tompkins

New York, sabato sera.

E' imminente la pubblicazione a New York di un libro nel quale sono raccolte molte delle lettere scritte da George Bernard Shaw all'attrice americana Molly Tompkins, deceduta alcuni mesi fa all'età di sessantacinque anni. Le lettere, scritte fra il 1921 e il 1949, furono scoperte, a quanto si afferma, in un palazzo di Roma da Peter Tompkins, il figlio che l'attrice ha avuto dal suo matrimonio con lo scultore americano Clarence Tompkins.

Il libro, dal titolo «A una giovane attrice», verrà messo in vendita nei prossimi giorni. Il New York Times precisa che Molly aveva ventiquattro anni quando cominciò a tenere un carteggio con il famoso scrittore irlandese. A Bernard Shaw, morto nel 1950, essa inviò qualcosa come circa mille lettere. L'introduzione al volume ed i commenti alla corrispondenza sono stati redatti da Peter Tompkins.

Gli "ultras,, di Algeri hanno sfidato i cannoni e i carri armati dell'esercito

Nei violenti tumulti scoppiati ieri ad Algeri per protestare contro la visita e contro la politica di De Gaulle sono rimasti feriti numerosi dimostranti. Gli «ultras» hanno innalzato barricate nel centro della città: esse però sono state spianate dai carri armati, mentre la gendarmeria interveniva in forze contro i nuclei di manifestanti. Nella foto, la polizia avanza lanciando bombe lacrimogene (Telefoto)

Un grosso filobus messo per traverso in una strada dai dimostranti per bloccare il traffico (Telefoto)

Un carro armato abbatte in via Michelet una barricata formata da grosse travi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il tunnel delle facoltà universitarie presidiato da truppe corazzate e da jeeps (Telefoto a «Stampa Sera»)

ALLA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI TORINO

Cinque scultori d'oggi e un libro

L'esposizione, già presentata a Gressoney quest'estate, ma arricchita di numerosi altri pezzi comprende opere dell'inglese Moore e di Mastroianni, Fontana, Viani e Mirko - Viene inaugurata oggi con una conferenza di Argan

Cinque scultori — un inglese, Moore, e quattro italiani: Fontana, Mastroianni, Mirko e Viani — non costituiscono naturalmente una rassegna della scultura contemporanea e non si pensa neppure ch'essi rappresentino una «selezione». Una mostra tuttavia qualche mese fa li ha presentati nella suggestiva cornice del Castello Savoia di Gressoney St. Jean ed ora, arricchita di nuove opere, con un eccellente allestimento li ripropone al pubblico torinese nel padiglione delle esposizioni temporanee alla Civica Galleria d'Arte Moderna: essa può dirsi infatti indicativa del clima nel quale la «generazione di mezzo», cui questi artisti appartengono, ha non soltanto vissuto, ma operato, facendosene partecipe.

La scelta dei nomi riflette d'altra parte la concorde indicazione di G. C. Argan, docente nell'Università di Roma (che ha anche accettato di presentare oggi la mostra con una conferenza) e di noti studiosi quali Umbro Apollonio e M. Masciotta: essi sono pure gli autori dei testi del volume che a questi «Cinque scultori d'oggi» le «Edizioni Minerva Artistica» (Torino 1960) hanno dedicato, corredandolo di essenziali documentazioni critiche, biografiche e bibliografiche e di numerose illustrazioni.

Nel libro come nella mostra, ciascuno di questi artisti che nella propria personalità rivelano subito così marcate differenze, costituisce dunque come una viva componente di quel clima. Accanto alle loro, altre se ne potrebbero beninteso ricercare: basterà salire al secondo piano della Galleria e tra le raccolte stabili del Museo, da Martini a Marini, con Arp, Chadwick, Armitage, Chillida, al visitatore non ne mancheranno gli esempi; ascolterà nuove proposte cui, di fuori, ancora diverse potrebbero rispondere, tra le altre, le [illegible] d'una Richier, di Etienne-Martin, d'un Paolozzi, di César. Tutte voci che da ogni parte del mondo, nelle realizzazioni della loro fantasia e nelle risultanti di intime sollecitazioni, tra mito e realtà, vengono a rivelare con la poesia, ma in termini di storia, il volto dell'uomo contemporaneo.

Umberto Mastroianni: «Hiroshima» (19[illegible])

La mostra è varia, aperta così com'è su circa un trentennio di esperienze. L'opera più antica è la Piastrella graffita nel 1931 da Lucio Fontana che non accettando, per dirla con G. C. Argan «l'idea di una forma costante nella sua struttura e nel suo valore» potrà forse maggiormente sconcertare il pubblico con quei risultati cui sembrerebbe legittimo negare il nome di scultura. Il critico, diciamolo subito, può anche non preoccuparsi per un particolare che è relativo alla materia o alla tecnica, non all'esito. E questo non manca. Se si pensa all'estasi d'un cielo stellato, se è bello un fuoco d'artificio, ecco che si potranno accettare anche i «buchi» che — tra la costernazione quasi generale — anni or sono Fontana ha messo in cornice presentandoli a mostre e rassegne. Accanto alle più [illegible] non espressionistiche o baroccheggianti ceramiche, qualcuno potrà dunque vedere queste altre opere e cimentarsi anche nel coglierne un valore simbolistico. Questo si fa d'altra parte evidente quando si cerchi il significato espressivo di quei quadri intitolati Attesa, in cui la tela campita di colore è segnata da uno o più tagli netti, e di quelle grandi palle irregolari di gres (simili a semi giganteschi) ch'egli chiama Natura, dove una fenditura s'apre quasi come una vasta ferita: tagli e fenditure simili a ciò che nella primordiale vicenda religiosa e sociale della civiltà mediterranea accomunava in un unico segno l'idea della Terra Madre e della donna.

Henry Moore: «Tre figure in piedi» (1953)

Lucio Fontana: «Concetto spaziale» (19[illegible])

Altro temperamento, quello di Mastroianni: nel quale l'uomo e l'artista davvero coincidono facendone (ed è uno straniero a dirlo) «il più valente e il più autentico rappresentante in Italia di quella statuaria che ha ritrovato il significato di peso, di massa, di volume». Origine e sviluppi dell'arte sua sono ben noti, ma è egualmente difficile prevederne gli sviluppi ulteriori cui lo spinge «la violenza delle sue aspirazioni umane».

Le sculture di Mastroianni aggrediscono lo spazio con la stessa passione con la quale egli stringe la materia trasformandola in una immagine dove insensibilmente la figura dell'uomo è venuta affiorando, uscita come da un'immane rovina: con un crescendo che tocca forse il suo punto più alto nella più semplice struttura di Hiroshima: la scultura che l'artista ha fuso per l'Università Economica di Berna e che nella mostra è presente quindi soltanto in una fotografia, sufficiente però a dirne tutta la drammatica eloquenza.

Al centro della sala, sei opere testimoniano della statura di Henry Moore, uno dei più grandi scultori contemporanei. Egli sembra abbia cercato e trovato le sue immagini nell'intima struttura, nella «vita organica» della materia: sia ch'esse siano astratte, come la notissima Figura a corda, o raffigurative come quelle che dell'uomo conservano gli atteggiamenti, quasi riassumendo però in un simbolo, dalle più antiche alle più recenti generazioni, l'intera umanità.

Ma si veda nell'opera di Alberto Viani come la forma si sia fatta di mano in mano più coerente e più pura. Dal Torso femminile, così vicino a Martini nei primi anni del dopoguerra, al Nudo della galleria di Torino (1950), della Cariatide, al Torso del '54. Egli ha guardato alle sculture delle Cycladi e agli Egizi, ad Arp e al Brancusi delle forme ovoidali, ma di opera in opera, sempre più chiara si rivela l'invenzione poetica dalla quale è nata la «sua» statua.

Alberto Viani: «Torso femminile»

E' forse merito dell'allestimento, che indubbiamente ne accresce la suggestione, se le sculture in materiali sintetici di Mirko — ambigui feticci grotteschi, o scheletri fossili (chiamati Motivi vertebrati) — sembrano meno compromettenti per la fama, non usurpata, dell'artista. Ma più di quel plasticismo ornamentale e letterario, ci sembra giusto segnalare la vasta lastra di rame intagliato e [illegible] che, nella sua mobile apparenza, rende con una certa efficacia il senso, sia pur emblematico e decorativo, dello spazio.

Angelo Dragone

Mentre a Sofia la "giovanile,, si prepara per l'incontro di domani con la Bulgaria

Oggi a Napoli: Italia-Austria

Gli auguri di Pozzo a "Giôanin,, Ferrari

Quasi una "lettera aperta,, del responsabile tecnico di ieri al responsabile tecnico di oggi, che fu un giorno con lui in qualità di atleta coraggioso

ITALIA

Buffon – Castelletti 2, Losi 3, Guarnacci 4, Salvadore 5, Trapattoni 6, Mora 7, Boniperti 8, Brighenti 9, Angelillo 10, Petris 11.

AUSTRIA

Schmied – Trubrig 2, Swoboda 4, Hanappi 5, Stotz 3, Barschandt 6, Nemec 7, Hof 8, Buzek 9, Senekowitsch 10, Zechmeister 11.

Arbitro: Schwinte (Francia).

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, sabato sera.

Ci fu un tempo in cui gli incontri fra le squadre nazionali dell'Italia e dell'Austria turbavano i sonni ad ogni buon sportivo del paese nostro. Era quando gli azzurri, in qualunque formazione si presentassero e qualunque sforzo facessero, i calciatori viennesi non riuscivano a batterli. Durò diciannove anni, quel tempo. Diciannove anni durante i quali i rappresentanti dei nostri colori arrivarono quattro volte al risultato di parità — una volta anche a Vienna stessa — ma vincere non potevano mai, in nessun modo. Nè a Vienna, nè in casa nostra a Genova, a Milano, a Bologna, a Roma, nè in campo neutro, a Stoccolma. Pareva stregata, la squadra che obbediva agli ordini di Hugo Meisl.

Quando nel gelido febbraio del 1931, sul campo dello Stadio di San Siro, reso pesantissimo dalla neve caduta fino alla vigilia, Meazza verso la fine del primo tempo, ed Orsi all'inizio del secondo, riuscirono a segnare — il primo il punto del pareggio ed il secondo quello della vittoria — parve la liberazione da un incubo. Era la «conquista» del Danubio. La Cecoslovacchia gli l'avevamo costretta alla resa cinque anni prima a Torino; e l'Ungheria, che già avevamo piegato a Roma, nel marzo del '28, era stata ridotta al grande crollo — cinque reti a zero — a Budapest stessa, sul campo del Ferencvaros, dove mesi prima di quel fatidico pomeriggio di San Siro.

Si perdono un po' nella notte dei tempi, i ricordi di quei nostri primi successi internazionali su avversari di fama mondiale più che europea. Paiono cose lontane, quasi remote. Meno che per coloro che quelle avventure le hanno vissute, per averci partecipato direttamente. Battere l'Austria: allora, pareva di toccare il cielo con le dita! All'undicesimo tentativo che si faceva, con la partecipazione attiva e diretta di quattro generazioni circa di giocatori nostri fra i migliori.

Altri dodici incontri, in casa nostra, su suolo austriaco ed in campo neutrale, sono venuti a sovrapporsi a quei primi undici. In tutta la vostra realtà. Ed ognuno degli ultimi dodici ha steso un suo velo sull'esito di quell'undicesimo del '31 a San Siro, e la somma di questi veli costituisce quasi una coltre, attraverso alla quale è un po' difficile arrivare a distinguere i ricordi, i particolari, le ansie, le impressioni. Come, la preparazione, la grande emozione della vigilia, l'infortunio di Cesarini, le biciclettate di Pitto, la naturale riserva di fato di Ferraris IV, il lavoro gagliardo di Caligaris, la gran partita nel fango dell'alessandrino Banchero, la rete superlativa di Peppino Meazza nel primo tempo.

Non è servito a niente il gridare al grande ultimo tormento: arrestati! Il tempo è passato lo stesso. E bisogna rimanere soli, e chiudere gli occhi e pensare acutamente e profondamente, per ricordare ancora tutto.

I tempi sono passati. E cambiati. Specialmente per opera di una guerra persa. Si tratta, dopo tutto, di ben cinquanta altri anni di storia calcistica. Una cosa sola non è mutata: ed è la vita di quel potere strano che è il commissario tecnico incaricato della formazione e della conduzione della squadra che rappresenta i colori nostri. Nei riguardi di questo uomo, la situazione non si è modificata. Egli rimane in cima al gran sole delle aspirazioni, delle ambizioni, degli interessi, della curiosità degli astanti: solo, isolato, visibile a tutti quanti. E la sua figura è un bersaglio. Sua è la responsabilità se le cose vanno male. Di tutti, la gloria, se esse vanno bene. Sua la solitudine nelle ore della vigilia, quando nessuno gli sta accanto in attesa dell'evento, quando i critici stendono attorno a lui il gran velo del silenzio, delle riserve, delle possibilità, ed il silenzio stesso pare, nella mente del commissario, essere foriero di un bombardamento a granate dirompenti, che non attende che un segnale — il segnale dei fatti — per scatenarsi e fracassare tutto.

Importanza tragica di quei momenti! Come è facile, per tutto un esercito di tifosi, di critici, di osservatori, di gelosi, il prendere di mira un uomo solo, il colpirlo, l'abbatterlo. E' la fatalità che si ripete ad ogni nuovo incontro di importanza, ad ogni nuova partita densa di responsabilità. Sempre l'uomo bersaglio. E sempre le stesse situazioni crudeli.

Chi lascia, in queste occasioni, che gli sgorghino dal cuore tali impressioni e tanti ricordi, ripensa a quel giorno di febbraio del 1931, a San Siro, e vede un fedele ed intelligente gregario lottare sul fango del campo per i colori nostri — in posizione di mezz'ala sinistra — eppoi apre gli occhi e vede la situazione odierna: è lui, a vent'anni di distanza, promosso di grado e di responsabilità: Gibanin Ferrari, il povero «Giôanin» della giornata.

Una gran voglia di stargli vicino, di battergli una mano sulla spalla, di invitarlo a guardare in alto, da buon soldato: sia che lo rimanga diritto, sia che lo cada.

VITTORIO POZZO

Per tutta la durata della gara

Ammessa la sostituzione del portiere e un giocatore

Napoli, sabato sera.

Italiani ed austriaci hanno raggiunto un accordo per i «cambi» degli atleti: per tutta la durata del «match» potranno essere sostituiti il portiere ed un altro giocatore. L'allenatore italiano Ferrari, dal canto suo, ha dichiarato che — salvo gravi imprevisti — non effettuerà sostituzioni se non costretto da qualche malaugurato infortunio.

Oggi a Napoli, allo stadio di Fuorigrotta, Italia - Austria. L'incontro avrà inizio alle ore 18,30. La partita verrà teletrasmessa e radiotrasmessa integralmente con i seguenti orari: televisione dalle 18,25 alle 20,15; radio (Progr. Naz.), inizio: 18,30.

Domani a Sofia, la squadra giovanile affronta la Bulgaria. La radiocronaca diretta dell'avvenimento sul Programma Nazionale dalle 13,30 alle 15.

Caleidoscopio internazionale sugli spalti del campo

Appuntamento a Fuorigrotta

Ci sono anche due giornalisti di Santiago del Cile ed alcuni tifosi di razza gialla che arrivano da Kagoshima - Le ultime ore di vigilia: tranquilla sicurezza di Salvadore, Angelillo e Trapattoni

I due capitani all'opera. A sinistra — in azione contro gli azzurri — l'austriaco Hanappi, a destra Giampiero Boniperti

Da uno dei nostri inviati

Napoli, sabato sera.

I giocatori italiani hanno fatto oggi colazione alle sette, pranzo alle dieci e cena alle 14,30. Tutto questo per iniziare la partita alle 18,30, ora davvero insolita per un incontro di foot-ball. La televisione vale bene un sacrificio ed i quindici milioni che essa paga per trasmettere Italia-Austria ne valgono qualcuno supplementare. Del resto, i complicati apparecchi dei «cameramen» sono ormai diventati parte integrante di ogni grande avvenimento sportivo. In Italia, dove il calcio predomina, non si potrebbe concepire una partita internazionale senza la telecronaca. Questa volta si è andati all'estremo limite lungo la strada delle concessioni. La gara in calendario alla domenica è stata anticipata al sabato e l'ora d'inizio, come detto, è stata addirittura fissata in base al programma della tv e non viceversa.

Per la prima volta, a parer nostro, si è fatto benissimo. E' vero che la comodità di seguire gratis l'incontro sul video terrà lontani molti spettatori (i pessimisti dicono che non si avranno più di venti, trentamila presenti), ma la propaganda calcistica, la possibilità di far vedere a tutti gli sportivi della penisola i nostri giocatori sono fattori determinanti. In quanto alla quasi certa rarefazione del pubblico, non si può ancora garantire se essa debba essere in blocco attribuita alla tv o non abbia anche una parte in questo fenomeno il fatto delle diminuite prestazioni brillanti della nazionale. A Napoli poi, vi è da notare che nello spazio di trent'anni si erano disputati due soli incontri degli azzurri, quello del '33 contro la Svizzera e del '48 contro la Francia. Dopo la costruzione del grandioso stadio di Fuorigrotta si sono avute due partite in undici mesi: 6 gennaio Italia-Svizzera, 10 dicembre Italia-Austria. Prima digiuno, ora troppa abbondanza. I tifosi ne sono preoccupati e sembrano ignorare il richiamo dell'undici austriaco (ma vedremo tra poche ore se le gradinate rimarranno davvero deserte).

In quanto al via, fissato per le 18,30, qui forse si è andati oltre nelle concessioni. I nostri calciatori non sono abituati ad orari del genere e potrebbero risentirne dal punto di vista atletico. Per il resto, la partita è stata preparata con la consueta cura dai dirigenti napoletani, capeggiati dal presidente del comitato regionale campano, Mazza, e coadiuvati dal segretario della Figc rag. Franco Bertoldi e per la parte stampa dal dott. Bardigotta. Quest'ultimo, fra i vari colleghi da sistemare ha avuto la sorpresa di trovarne anche due giunti dal Sud America. Si tratta di giornalisti del Noticias di Santiago del Cile i quali stanno compiendo un giro in Europa per un'inchiesta sportiva in vista dei campionati mondiali del '62 che si svolgeranno appunto nel Cile. Nè l'America è il solo continente extra europeo oggi rappresentato. Napoli ha festeggiato ieri il gemellaggio con Kagoshima che ha pure un golfo, un vulcano e un clima analoghi a quello della città del sole. Piccoli, eleganti, vestiti di scuro e dotati di meravigliose macchine fotografiche, alcuni cittadini nipponici giunti per la cerimonia saranno ospiti a Fuorigrotta. Forse in vista delle future Olimpiadi di Tokio sorgerà anche un gemellaggio sportivo.

Tornando alla vecchia Europa, l'arbitro ed i suoi due aiutanti sono francesi. Schwinte, che dirigerà la partita, è stato pure direttore di gara in Italia-Brasile a Firenze per le Olimpiadi. Il suo collega Deviller ha fischiato in una gara in Spagna in cui erano protagonisti i nostri giovani calciatori. Superfluo infine ricordare che la partita di questa sera verrà trasmessa in eurovisione nei seguenti paesi: Italia, Austria, Belgio, Svizzera, Svezia e Danimarca. I fotografi in campo saranno trentadue e quelli in tribuna armati di teleobiettivi quindici.

Lontani ancora per poco tempo dalle macchine da presa, i calciatori delle due squadre hanno trascorso in assoluta tranquillità il pomeriggio. Sia i bianchi di Decker che gli azzurri di Ferrari sono tutti a posto fisicamente.

Nella nostra nazionale, come è noto, debutteranno invece i giovani Salvadore, Trapattoni e Angelillo. Sia le reclute che gli anziani dei due campi sono comunque all'altezza della situazione. Italia e Austria promettono un incontro degno del Wunderteam e della «squadrone» che nella storia del calcio internazionale hanno reso emozionanti le precedenti partite tra i bianchi e gli azzurri.

Paolo Bertoldi

I bulgari dispongono di una squadra dura ed efficiente

Compito difficile per le «speranze» italiane

Lo slancio dei nostri giovani sorretto dall'esperienza di Piola - Altafini è fiducioso: "Mi trovo benissimo, Ferrini mi è di grande aiuto,, - Stamane ultimo allenamento

DAL NOSTRO INVIATO

Sofia, sabato sera.

A Sofia c'è il sole, un po' di nebbia, ma non fa freddo. Avevamo lasciato a Roma un tempo pessimo, nella traversata ci eravamo imbattuti in temporali da far paura, ma a pochi chilometri dalla capitale bulgara il cielo si è fatto sereno. Se anche domani il tempo si manterrà al bello, è prevedibile un tutto esaurito per questo incontro Bulgaria-Italia giovani, incontro atteso e interessante perchè presenta in campo le «speranze di domani», i giocatori che dovranno molto presto salire alle squadre maggiori.

Conosciamo poco la formazione locale per poterne parlare con elementi validi; Piola, che accompagna i nostri «Under 23» come tecnico ufficiale, ha saputo che si tratta di una équipe di valore, veloce, con giocatori dotati di buona tecnica e di tanto temperamento. L'ultimo confronto fra le due rappresentative risale a qualche anno fa a Bologna; vinsero i nostri azzurri per 2 a 1. Allora giocò Fogli fra gli italiani e Kotkof (autore del goal) tra i bulgari. Sono gli unici due rimasti; gli altri sono tutti nuovi ma — si dice — tutti più buoni. Nella squadra di Sofia c'è il terzino sinistro Coscef, c'è il mediano destro Dimitrof, l'ala destra Rancof, e c'è la mezz'ala Ianef. Li abbiamo ricordati perchè tutti e quattro hanno giocato circa due mesi fa contro la Juventus nella partita che ha visto il C.D.N.A. vittorioso per 4 a 1. Questo sta a dimostrare che l'ossatura della squadra è molto forte e che il compito riservato ai nostri giovani non è poi tanto facile.

A Sofia ha destato una certa impressione il fatto che la nostra rappresentativa abbia conseguito un brillante pareggio a Newcastle (1-1) contro gli inglesi. «Anche per questo — ha detto ieri sera l'allenatore Pacepief — non voglio fare pronostici». Purtroppo la squadra azzurra è stata «decimata» per varie ragioni: manca l'intera mediana (Micheli è ammalato, Salvadore e Trapattoni sono stati promossi alla A), ed è assente Nicolè, ed è rimasto a Milano anche Rivera. Però la prova sostenuta dalla squadra giovedì con l'Empoli lascia bene sperare. C'è volontà, c'è ritmo, c'è gioco.

Lasciamo il giudizio ad un giovane ma già esperto calciatore, José Altafini. Il centravanti del Milan ha detto: «Non mi sono mai trovato così bene nel gioco come con questi ragazzi. E' un piacere avere compagni che ti capiscono, e Ferrini specialmente mi è di grande aiuto».

Nella comitiva regna veramente lo spirito sportivo e gioviale che si dovrebbe sempre trovare in una squadra di foot-ball. Le riserve (Vieri, Malatrasi, Tumburus e Rossoni) sanno il loro compito di comprimari e si sono adattati volentieri; i titolari sembrano veramente animati da una grande passione, ascoltano Piola che li consiglia ad uno ad uno come un bimbo diligente ascolta il maestro. Non si parla di tattiche, non si pensa a coperture o peggio. Il calcio ha le sue regole fisse alle quali non si possono nè si devono portare varianti. E bene hanno fatto Ferrari e Piola a presentare subito la squadra così come la hanno decisa, senza lasciar niente in sospeso, senza reticenze. I segreti svelati all'ultima ora creano solo orgasmo.

In giornata i dirigenti della federazione presenti qui a Sofia si incontreranno con i loro colleghi bulgari per stabilire le ultime formalità della partita: i tecnici locali vorrebbero concordare la possibilità di cambiare due o più giocatori durante la gara; gli italiani non intendono accettare questo compromesso.

L'inizio della partita è fissato per le 14,30, ora della Europa orientale, corrispondente alle 13,30 ora italiana.

* *

Stamane i calciatori azzurri hanno sostenuto un leggero allenamento atletico sul campo dove domani giocheranno la partita. Piola ha inteso far muovere i suoi ragazzi anche per sgranchire i muscoli un po' affaticati dal lungo viaggio. Tutto bene!

Giulio Accatino

BULGARIA

Caruchkov 1 – Vuzov 2, Dimitrov 3, Cucov 3 – Coscev 4, Zlatcov 6 – Janev 8, Golcov 10 – Rancov 7, Jordanov 9, Costov 11.

ITALIA

Albertosi 1 – Trebbi 2, Guarnieri 5, Burgnich 3 – Fogli 6, Bolchi 4 – Ferrini 10, Bulgarelli 8 – Rossano 11, Altafini 9, Perani 7.

Arbitro: Ergun (Turchia).

Ferrini, il giovane attaccante granata, in campo a Sofia

La parola a Boniperti e ad Hanappi

Da uno dei nostri inviati

Napoli, sabato sera.

Hanappi e Boniperti, i due capitani, sono amici di vecchia data. Hanno fatto parte della rappresentativa del Resto d'Europa che pareggiò a Londra nel 1953. Posseggono molte caratteristiche in comune: un titolo di studio, l'austriaco è ingegnere e l'italiano geometra, una certa distinzione nei modi, e hanno suppergiù la stessa età. Il anno il viennese e 32 Boniperti. Dopo la partita di Londra si sono scritti spesso e hanno avuto modo di essere avversari diretti in alcune occasioni. Si stimano per le reciproche e ben collaudate qualità: «Boniperti — ha dichiarato Hanappi — è un calciatore capace di capovolgere una situazione con un passaggio ben dosato o con un'apertura improvvisa; un autentico regista. Ricordo di lui i due goal che segnò a Londra contro gl'inglesi e non ho dimenticato neppure il lavoro che ha fatto in tante altre gare in cui giocò in maglia azzurra contro noi bianchi. E' senza dubbio uno dei punti di forza degli italiani».

«E degli altri giocatori di Ferrari che cosa pensa?»

«Non li conosco tutti. Però so che Buffon è un portiere estremamente sicuro e ho letto molti elogi di Angelillo, anche se dicono che ora non sia in gran forma».

«Pensa che l'Austria possa vincere?»

«Temevamo molto il clima caldo di Napoli. Invece, grazie anche alla pioggia dei giorni scorsi, ci siamo trovati abbastanza a nostro agio. Se i giovani dell'attacco non si lasceranno tradire dalle emozioni, il che posso quasi escludere, potremo lottare ad armi pari contro gli italiani».

Boniperti, con lo stesso stile, e si può aggiungere con identico entusiasmo, parla del suo antagonista amico. «E' un giocatore perfettamente a modo — dice — dirige la squadra con maestria. Degli altri conosco bene Stotz, un tipo energico, il ventitreenne Buzek che ha già venti presenze in nazionale, e naturalmente Hof».

«E adesso dimmi, come ti pare la nostra rappresentativa? Fiduciosa? Ben amalgamata?»

«Senz'altro sì. La nazionale italiana è un blocco davvero compatto. Non credo che potranno criticarci per la mancanza di volontà. Mi auguro soltanto che il risultato corrisponda alle energie che tutti noi indistintamente metteremo nella gara».

g. t.

Giornata conclusiva al convegno di Sanremo

Un quadro pauroso degli incidenti stradali

Nei soli Stati Uniti, ogni anno 38 mila morti e cinque milioni di feriti od inabilitati - Ingegneri e carrozzieri impegnati a studiare il modo di ridurre la pericolosità di alcune parti degli automezzi - Stasera il congresso approva un documento che elenca le misure da adottare con maggiore urgenza

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, sabato sera.

Oggi, nella giornata conclusiva del congresso indetto dalla Società Italiana della medicina del traffico, due fatti sovrastano, per la loro importanza, l'interesse delle ultime relazioni scientifiche.

Per prima cosa, con un lavoro che si protrarrà fino a sera, verrà redatto un documento destinato ad autorità governative e a vari organi tecnici, con l'indicazione di provvedimenti che sarebbe utile adottare sollecitamente, al fine di ridurre il numero degli incidenti e delle loro conseguenze.

Il secondo fatto importante consiste nella creazione della «Associazione nazionale della medicina del traffico». All'atto costitutivo del nuovo organismo che sta per essere tenuto a battesimo a Sanremo, hanno virtualmente già dato la loro adesione molte nazioni d'Europa, d'America, d'Africa e d'Asia: presto l'Associazione includerà, praticamente, tutti i Paesi del mondo.

Che l'iniziativa italiana raccolga un successo così rapido e completo, è facilmente spiegabile. Ovunque le sciagure della strada assumono, ogni giorno più, l'aspetto di una calamità pubblica, contro la quale politici e specialisti si sentono poco meno che inermi. In questa situazione, si è fatto strada il convincimento che risultati migliori si potranno conseguire quando il male comune sarà combattuto con lo sforzo unitario di tutti. Ogni Paese ha un apporto originale da recare. Ecco alcuni esempi di ricerche e di opinioni.

STATI UNITI — Secondo notizie che ci sono state fornite dal dott. Milton Helpern, medico-legale capo della città di New York, e dal prof. James R. MacCarroll del «Cornell University Medical College», nuovi sforzi sono in corso negli Stati Uniti, nell'intento di dominare un fenomeno delineato dalle seguenti cifre annue: trentottomila morti, cinque milioni di persone ferite o inabilitate per effetto di disgrazie del traffico.

Ormai da venticinque anni le statistiche continuano a denunciare questa drammatica situazione. Recentemente per iniziativa della «U.S. Air Force» e del «Cornell University Medical College» sono state compiute indagini di due ordini. Attraverso l'analisi di un gran numero di disgrazie tipiche, sono state identificate quelle parti dell'interno delle auto alle quali è da attribuirsi la responsabilità del maggior numero di ferite ai guidatori o agli occupanti. Queste informazioni hanno permesso a ingegneri e carrozzieri di disegnare ex-novo quelle parti, in modo da ridurne la pericolosità. Ulteriori indagini sono in corso per accertare l'efficacia delle innovazioni. Per citare un esempio, indubbia pare l'utilità del dispositivo per cui il volante, in caso d'urto, si ritrae automaticamente in modo da non colpire il torace del guidatore. Per inciso, possiamo rammentare che Francis Lombardi, nel grave incidente occorsogli due mesi or sono sull'autostrada Torino-Milano, ebbe salva la vita, appunto perchè la sua auto era provvista di quel dispositivo.

Il secondo ordine di indagini mira a stabilire in che cosa le caratteristiche delle persone coinvolte in disgrazie siano differenti dalle caratteristiche dei cittadini che nelle medesime ore e giornate frequentano impunemente quelle stesse località. Queste ricerche sono condotte nella convinzione che il possesso di dati sicuri in proposito permetterà di ideare, con maggior efficacia, programmi di prevenzione. Per prima cosa, le indagini hanno messo in luce un dato grave e rivelatore: il 70% delle vittime (sia nella categoria dei pedoni sia in quella degli automobilisti) risultò avere un eccessivo tasso di alcool nel sangue o nei tessuti cerebrali, circostanza, questa, non riscontrata nei soggetti di controllo che frequentavano impunemente la medesima zona.

L'alcool è, dunque, il grande protagonista della patologia del traffico.

Altre risultanze dovranno essere sottoposte ad interpretazioni. Ecco qualche esempio: tra le vittime figurano in maggiori percentuali gli scapoli, i vedovi e i divorziati; la metà dei pedoni uccisi in Manhattan furono investiti a cinquecento metri circa dalla loro abitazione.

BRASILE — Il prof. Veiga de Carvalho, dell'Istituto di medicina legale della città di San Paolo, vede nella vertiginosa espansione di determinati agglomerati cittadini sud-americani uno dei motivi del rincrudirsi della mortalità da traffico, ma ritiene che il fattore umano abbia la prevalenza nella determinazione degli eventi luttuosi. Anch'egli, come i suoi colleghi nord-americani, ritiene che l'alcool influisca in modo decisivo. In Brasile, è obbligatorio, per l'automobilista implicato in un incidente, sottoporsi al prelievo del sangue. Ma, afferma il prof. De Carvalho, il solo controllo del tasso alcoolico non è sufficiente ai fini dell'accertamento della piena efficienza psico-fisica: ci vorrebbe un giudizio clinico.

SVEZIA — Anche qui, sostiene il prof. Andreasson, l'alcool è uno dei peggiori nemici della sicurezza della circolazione.

FRANCIA — Il fattore umano dev'essere tenuto in considerazione prima di ogni altro. Il prof. Dondey, di Parigi, propugnando tesi che hanno largo seguito, sostiene che molte disgrazie sono dovute a «modificazioni del livello della coscienza del guidatore». Il cervello, strumento di alta precisione, ma al tempo stesso fragile, è soggetto a cedimenti, di fronte a situazioni impreviste. Le attitudini dell'automobilista devono essere accertate con estremo scrupolo.

GERMANIA FEDERALE — La leggerezza di troppi guidatori è una delle cause principali del male, afferma il prof. Schwarz Wagner, dell'Università di Heidelberg. Il fattore umano incide nella misura dell'85 per cento nelle cause delle disgrazie. Egli propone tre rimedi: maggiore severità nella concessione delle patenti di guida; periodici accertamenti della capacità dei guidatori; potenziamento delle organizzazioni di controllo. Anche in Germania il numero delle vittime è in continuo pauroso aumento: nel 1959 i morti sono stati 13.500.

Questi pochi appunti gettano luce su uno stato d'angoscia che in ogni parte del mondo pare vicino al punto di rottura. Riuscirà l'uomo a riprendere il controllo delle macchine che egli stesso si è creato?

Furio Fasolo

La "personale" di De Chirico

L'on. Leone ha visitato a Palazzo Marignoli, a Roma, la mostra personale di De Chirico, col quale è stato colto dal fotografo dinanzi a un autoritratto del pittore

Una deflagrazione nella notte

Bomba a orologeria in un edificio a Bolzano

Il nuovo attentato dinamitardo, che per fortuna non ha causato vittime, viene attribuito ad elementi estremisti sudtirolesi

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, sabato sera.

Questa notte in via Palermo alcuni sconosciuti hanno compiuto un attentato dimostrativo ponendo una bomba ad orologeria sotto il balcone di un appartamento dell'Istituto delle case popolari, in un nuovo edificio di 57 alloggi costruito recentemente nella zona operaia. L'ordigno è esploso questa mattina alle 3,15, provocando danni allo scantinato e determinando la rottura dei vetri di numerose case circostanti. La detonazione ha suscitato un vivo allarme fra gli abitanti del popolare rione che è stato destato di soprassalto dal rumore della deflagrazione. Degli attentatori — che si presume siano degli estremisti sud-tirolesi — non si è trovata alcuna traccia. Si ritiene che la bomba sia stata costruita in modo rudimentale da elementi che hanno notevole pratica in materia di esplosivi.

L'attentato è da mettere in relazione con la vivace polemica sorta giorni or sono in seguito all'assegnazione dei 57 nuovi alloggi. L'Istituto case popolari aveva assegnato 44 appartamenti del nuovo lotto ad elementi bisognosi del gruppo etnico italiano, ma la Giunta provinciale — alla quale, in seguito all'entrata in vigore delle norme di attuazione sull'edilizia popolare, spetta il controllo e la vigilanza sull'Istituto stesso — voleva assegnare i rimanenti 13 alloggi ad elementi del gruppo di lingua tedesca, anteponendo al criterio del bisogno quello della proporzionalità fra i due diversi gruppi. L'iniziativa della Giunta provinciale era stata però avversata dal vice-commissario del governo che, richiamandosi ad una legge del 1865, aveva ordinato la requisizione degli alloggi popolari e li aveva assegnati a 13 famiglie italiane abitanti in edifici minacciati di crollo. In seguito a questo provvedimento del rappresentante del governo, la Giunta provinciale di Bolzano ha pronunciato un ricorso alla Corte costituzionale e al Consiglio di Stato per violazione delle sue competenze in materia di edilizia popolare. Successivamente, l'esecutivo della «Volkspartei» ha inviato al presidente del Consiglio, on. Fanfani, un telegramma di protesta invocando fra l'altro l'emanazione di nuove norme di attuazione onde assicurare l'esclusiva e totale competenza della Provincia nel settore.

In un comunicato-stampa, diffuso dalla Giunta provinciale ieri sera, il provvedimento del commissario del governo è stato inficiato di illegittimità e la Provincia ha nuovamente rivendicato la sua competenza nel settore delle case popolari. E' comunque notorio che nessuna disposizione di legge — fatta eccezione per le norme di attuazione in materia di alloggi Ina-casa — prevede la ripartizione dei nuovi appartamenti costruiti per i senzatetto secondo il criterio della proporzionalità etnica. Il provvedimento del vice-commissario del governo riveste quindi tutti i crismi della regolarità, malgrado le proteste della Provincia che vorrebbe instaurare anche nel settore dell'edilizia criteri discriminatori di carattere razziale.

Le indagini per l'attentato compiuto nelle prime ore di questa mattina sono in pieno svolgimento. La polizia ed i carabinieri hanno provveduto a ricuperare i resti dell'ordigno esplosivo, che sono stati sottoposti all'esame di esperti artificieri allo scopo di trovare elementi che rendano possibile la positiva conclusione dell'inchiesta.

La notizia dell'attentato ha destato una viva impressione non appena è stata diffusa. Gli estremisti della «Volkspartei» anche in precedenti occasioni avevano compiuto degli atti dimostrativi contro gli alloggi popolari, che essi vogliono vedere assegnati ad elementi tedeschi.

e. p.

Stasera la futura regina dei Belgi al primo ricevimento ufficiale

L'abito di nozze per Fabiola sarà di una semplicità monacale

Il sarto Balenciaga s'è limitato a seguire le istruzioni della compatriota in armonia con l'«austerity» perseguita dal governo di Bruxelles - Martedì arrivano Margaret ed il marito su un aereo della «squadriglia reale»

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, sabato sera.

A Palazzo Reale, fin dalla prima mattina, sono arrivati numerosi furgoncini carichi di fiori, servizi di buffetteria, casse di bottiglie, grandi ceste contenenti panini, paste, cioccolatini e quanto necessario, insomma per un ricevimento di tremila persone. Tante, saranno, infatti, le personalità del corpo diplomatico, del governo, del Parlamento, dell'alta burocrazia statale, delle forze armate, del clero che prenderanno parte, alle sedici, al grandioso ricevimento ufficiale offerto da Baldovino e doña Fabiola. Sono invitate anche numerose personalità del mondo sportivo: ma alcuni saranno assenti a causa dei loro impegni. Ad esempio gli assi del pedale Rik Van Looy e Rik Van Steenbergen hanno declinato l'invito per poter correre la «sei giorni» di Copenaghen.

In occasione del ricevimento, la futura regina abbandonerà le gonne ed i golfini che suole indossare e sarà in abito da cocktail, molto semplice e molto severo. Baldovino sarà invece in abito scuro salvo che — la cosa non è stata ancora decisa dal protocollo — non indossi l'uniforme.

Altrettanto severo e semplice sarà — come si è appreso — l'abito nuziale che Fabiola indosserà il prossimo 15 dicembre. La foggia del vestito avrebbe dovuto costituire un piccolo segreto, ma non è stato troppo difficile far parlare l'incaricata di Balenciaga e le due midinettes già presenti a Bruxelles. Ricavato da una pezza di pesante satin, l'abito comprende una gonna a tutta lunghezza che nasconderà quasi completamente anche i piedi della sposa. Il corpino ha una piccola scollatura rotonda e ampie maniche a tre quarti del braccio. Fabiola porterà un solo gioiello, una tiara di brillanti alla quale sarà fissato un corto velo. Il sarto Balenciaga ha eseguito puntualmente le istruzioni di Fabiola e di sua madre, che hanno voluto un abito nuziale estremamente semplice, che soddisfacesse contemporaneamente i gusti semplici di colei che l'avrebbe indossato e le esigenze della austerity perseguita dal governo belga.

Questo della austerity è un motivo che ricorre molto spesso in questi giorni nelle conversazioni sia negli ambienti favorevoli a Fabiola sia in quelli — e non mancano — che le sono contrari. In particolare non simpatizzano molto con la fidanzata del re gli elementi protestanti della popolazione belga, i quali ritengono che la presenza sul trono, accanto al sovrano, di una cattolica e per di più spagnola ed infine nata in una famiglia di nobiltà pontificia, possa turbare quell'equilibrio che è sempre esistito, a corte, nei riguardi delle due religioni predominanti nel Paese, la cattolica e la protestante. Si ricorda, negli ambienti fiamminghi del Belgio, che Astrid di Norvegia, nata luterana di stretta osservanza, sposò Leopoldo e si convertì al cattolicesimo, ma che proprio per la sua origine protestante seppe, anche nella scelta delle dame di corte e nei comitati di beneficenza dei quali era presidentessa, mantenere la più assoluta neutralità religiosa.

Mentre, fra notte e giorno, per non disturbare eccessivamente il traffico, il Comando della guarnigione della capitale ha cominciato le prove degli schieramenti e la cavalleria sta provando e cronometrando il percorso del corteo nuziale, addobbatori e operai municipali stanno allestendo le decorazioni delle strade che Baldovino e Fabiola percorreranno. Moltissimi negozi hanno già addobbato le vetrine ed espongono grandi ritratti di Baldovino e Doña Fabiola fra drappeggi di bandiere belghe e spagnole. Alcuni si sono «spagnolizzati» allestendo le vetrine con bambole spagnole di «caballeros» e «toreadores» e «señoritas».

I negozi di pasticceria espongono dolci, vini e liquori tipici di Spagna, mentre quelli di musica hanno trasferito dagli scaffali fuori mano alle vetrine ed ai banchi spartiti e dischi di musiche iberiche.

Per celebrare le nozze spagnole, uno dei più noti compositori di musica leggera, Henry Frekin, ha composto un tango che ha intitolato «Fabiola», e che è stato inciso dal pianista Rudi Long con l'accompagnamento della «Mantle orchestra d'archi». Il disco ha sull'altra facciata la canzone «Il nostro concerto» di Umberto Bindi, che ha ottenuto anche nel Belgio un grande successo. Anzi, i soliti maligni affermano che la scelta di «Il nostro concerto» come seconda facciata di «Fabiola» non è stata casuale ma deliberatamente fatta per capitalizzare le vendite del tango che, in verità, non è affatto eccezionale.

Forse più richiesto è un altro disco messo in vendita per l'occasione, e precisamente il «Vals de la reina» composto da don Jaime de Mora y Aragon, fratello di Fabiola e «grande cerimoniere» delle feste nuziali.

Altri doni continuano ad affluire al castello di Laeken anche se di alcuni di essi sono arrivati soltanto i titoli di proprietà come è accaduto, giocoforza, per il peschereccio «Regina Fabiola» regalato a Baldovino dalla città di Ostenda.

La regina Giuliana ed il principe Bernardo hanno inviato due preziosi vasi, il governo olandese un servizio da caffè in argento, il cardinale Siri che rappresenterà il Pontefice è in viaggio per Bruxelles e reca con sè alcuni regali fra cui un ritratto di Giovanni XXIII con preziosa cornice antica.

Il Presidente dello Stato di Israele ha inviato due regali che farebbero impazzire di gioia i numismatici. Si tratta infatti di due rarissime monete antiche, una dell'ottavo secolo avanti Cristo, del tempo, cioè, della prima costruzione del Tempio; la seconda del quarto secolo prima di Cristo cioè dell'epoca della prima ricostruzione del tempio ebraico di Gerusalemme.

E' stato intanto annunciato ufficialmente l'arrivo, martedì prossimo, dei rappresentanti della regina d'Inghilterra, principessa Margaret e marito. Meg e Tony Armstrong Jones arriveranno all'aeroporto di Bruxelles alle quindici e trenta di martedì a bordo di un «Airone» della squadriglia reale della «Raf» e alloggeranno, ospiti del re, al «Palais de Bruxelles». La sera stessa del loro arrivo, la principessa ed il marito parteciperanno al pranzo di gala ed al successivo grande ricevimento, e mercoledì pomeriggio Margaret riceverà in udienza i capi missione dei paesi del Commonwealth all'ambasciata del Regno Unito, mentre in serata Antony Armstrong Jones sarà ospite ad un pranzo offerto dal governo belga.

Pietro Vassager

Fra Castellamonte e Ivrea

Un camion rotola per circa 50 metri

I due autisti riescono ad aprire le portiere e a gettarsi nella scarpata prima che l'autocarro affondi nel Chiusella - Uno di essi è in gravissime condizioni

Ivrea, sabato sera.

Un pauroso incidente, che poteva avere conseguenze ancora più gravi, è accaduto questa mattina poco dopo le 9 in località «Ponte dei preti», sulla strada Castellamonte-Ivrea. Un autocarro con rimorchio, nell'imboccare la curva che immette al ponte sul Chiusella, ha urtato contro la spalletta del ponte stesso, abbattendola e precipitando per la ripida scarpata lunga 47 metri, che porta al corso d'acqua.

Fortunatamente i due autisti sono riusciti ad aprire le porte dell'automezzo, che non aveva carico, e a gettarsi nella scarpata prima che l'autocarro sprofondasse nel torrente Chiusella. Tutti e due però sono rimasti feriti: il più grave è il ventiduenne Adriano Marosti, residente a Cuorgnè, che si trovava alla guida e che è riuscito a balzar fuori dall'automezzo soltanto pochi attimi prima che l'autocarro raggiungesse l'acqua. Il Marosti è stato trasportato con un'automobile in transito all'ospedale di Castellamonte, ove i sanitari lo hanno giudicato in gravissime condizioni avendo egli riportato forti contusioni e profonde lesioni all'addome e alla colonna vertebrale, nonchè ferite multiple in altre parti del corpo. Il Marosti, che è in stato di choc traumatico, è stato giudicato con prognosi riservatissima.

Il secondo autista, Bianco Severo, di 25 anni, residente a Pont Canavese, è stato più pronto ad aprire la portiera dell'autocarro e a gettarsi sulla scarpata: egli ha riportato soltanto escoriazioni di non grave entità, per cui, dopo le medicazioni, è stato dimesso dall'ospedale.

Mentre telefoniamo, i vigili del fuoco di Ivrea stanno attivamente lavorando per ricuperare l'autocarro. Molto probabilmente il Marosti, giunto al termine di una breve discesa, non è più riuscito a curvare sul ponte e le ruote dell'autocarro hanno fatto cedere il terreno sul fondo della strada, reso insidioso dalla pioggia che cade da parecchie ore.

L'orribile morte d'un bambino a Ponza

Roma, sabato sera.

Un bambino è morto ieri a Ponza in un incendio sviluppatosi in una grotta nei pressi della sua abitazione. Il piccino, Francesco Romano di quattro anni, abitante in località Le Forna Grande, eludendo la sorveglianza dei genitori, entrava in una grotta piena di paglia e di arbusti secchi. Improvvisamente, per motivi non ancora accertati, si sviluppava un incendio. Alle grida del bambino accorreva la madre che riusciva a trarlo fuori dalla grotta, ma ormai moribondo.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Per l'intera giornata di domani

Le corse di emergenza per lo sciopero dei ferrovieri

Come è noto i ferrovieri aderenti alla Cgil hanno proclamato uno sciopero nazionale di ventiquattro ore che — salvo contrordini all'ultimo momento — si effettuerà dalle 0 alle 24 di domani. L'agitazione è motivata dalla richiesta avanzata dal personale di macchina e viaggiante per ottenere una indennità di trasferta computata non in base ai chilometri percorsi e alle ore di lavoro prestate, ma semplicemente in base alla presenza giornaliera. Tale richiesta è stata respinta dalla Direzione delle Ferrovie.

Tuttavia la Direzione compartimentale di Torino, allo scopo di alleviare per quanto possibile il disagio dei viaggiatori, assicura, nonostante lo sciopero, l'effettuazione dei seguenti treni:

MODANE - TORINO - GENOVA BR. — (Tr. 3) Modane p. 5,10 - Torino a. 7,35, p. 8,05 - Genova Br. a. 10,40 (Tr. 4) Genova Br. p. 18,10 Torino a. 21,15, p. 21,40 - Modane a. 0,01.

TORINO - MILANO — (Tr. 185) Torino p. 9,18 Milano a. 11,37. (Tr. 194) Torino p. 18,25 - Milano a. 21. (Tr. 182) Milano p. 7,55 - Torino a. 10,05. (Tr. 514) Milano p. 17,08 - Torino a. 19,40.

Potranno eventualmente essere messi in circolazione anche i seguenti treni:

MODANE - TORINO - GENOVA BR. — (Tr. TS) Modane p. 17,06 - Torino a. 19,24, p. 20,02 - Genova Br. a. 22,40. (Tr. 10) Genova Br. p. 5,11 - Torino a. 8,20 (Tr. ST) Torino p. 19,32 - Modane a. 12,42.

TORINO - MILANO — (Tr. 188) Torino p. 6,05 - Milano a. 8,43. (Tr. 189) Milano p. 14,13 - Torino a. 16,54.

TORINO - FOSSANO - SAVONA — (Tr. 241) Torino p. 6,35 - Savona a. 9,20 (Tr. 240) Torino p. 20,54 - Savona a. 23,40 (ET 760) Savona p. 6,28 - Torino a. 9,10. (Tr. 248) Savona p. 19,05 - Torino a. 21,55.

In sostituzione dei treni che non potranno essere effettuati in conseguenza dello sciopero, il Compartimento F.S. ha predisposto servizi di emergenza con autopullman. Ecco gli orari per le varie linee:

TORINO-MILANO — Torino P. N. partenze 6,00, 7,30, 13,10, 16,00. Milano C. arrivi 9,00, 10,30, 16,10, 19,00; Milano C. p. 6,00, 9,30, 12,30, 19,10; Torino P.N. a. 9,00, 12,30, 15,30, 22,10. (Fermate a Torino P.S., Chivasso, Santhià, Vercelli, Novara, Magenta).

TORINO-GENOVA — Torino P.N. p. 6,40, 12,35, 14,00, 18,30, 21,00; Genova P.P. a. 10,40, 16,35, 18,20, 22,30, 1,20; Genova P.P. p. 6,00, 10,30, 13,30, 16,30, 17,20; Torino P.N. a. 10,00, 14,30, 17,20, 20,30, 21,35 (Ferm.: Asti, Alessandria, Novi Ligure).

TORINO-NOVI L. — Torino P.N. p. 7,20, 9,10, 11,20, 14,15, 16,40, 18,35; Novi L. a. 9,35, 11,35, 13,35, 16,30, 19,30, 21,00; Novi L. p. 7,00, 10,12, 13,02, 16,20; Torino P.N. a. 9,35, 13,51, 15,40, 19,05. Corse a percorso limitato; Alessandria p. 6,??; Torino P.N. a. 8,10; Asti p. 6,00 - Torino P.N. a. 7,10; Novi Ligure p. 17,40 - Asti a. 19,05.

TORINO-SAVONA — Torino P.N. p. 6,17, 13,15, 17,15; Savona L. a. 10,03, 17,00, 21,00; Savona L. p. 6,30, 13,35, 18,45; Torino P.N. a. 10,15, 17,00, 22,25.

TORINO-CUNEO — Torino P.N. p. 6,17, 7,40, 12,40, 18,55; Cuneo a. 8,47, 10,20, 15,10, 21,55; Cuneo p. 7,20, 12,40, 18,00, 19,55; Torino P.N. a. 10,10, 15,10, 18,45, 21,55.

TORINO-ALBA — Torino P.N. p. 6,00, 16,55, 21,00; Alba a. 8,27, 18,20, 23,??; Alba p. 5,00, 8,45, 18,10; Torino P.N. a. 6,27, 10,25, 20,47.

TORINO-TORRE PELLICE — Torino P.N.: p. 6,25, 12,20, 18,15; Torre P.: a. 7,45, 13,50, 19,45; Torre P.: p. 6,30, 13,15, 20; Torino P.N.: a. 8,21, 14,45, 21,30.

TORINO-CASALE — Torino P.N.: p. 7,30, 18,30; Casale M.: a. 8,53, 19,50; Casale M.: p. 5,50, 16,30; Torino P.N.: a. 7,10, 16,30.

TORINO-IVREA-AOSTA — Torino P.N.: p. 7,55, 18,40; Aosta: a. 11,25, 19,15; Aosta: p. 7, 16,10; Torino P.N.: a. 10,30, 18,40.

TORINO-SUSA-BARDONECCHIA — Torino P.N.: p. 6,55, 10, 18,05; Bardonecchia: a. 9,01, 12,30, 20,35; Bardonecchia: p. 7, 13, 18,15; Torino P.N. a. 9,30, 15,30, 21.

Le corse di pullman faranno capo alle stazioni ferroviarie delle località che hanno fermate, o nelle immediate adiacenze. A Torino P.N. gli autopullman in partenza ed arrivo inizieranno e termineranno le loro corse in corrispondenza del porticato lato arrivi, via Sacchi.

Possono prendere posto sugli autobus i viaggiatori già in possesso di biglietto ferroviario di qualsiasi specie e tariffa valido per il percorso dell'autolinea (esclusi i recapiti di viaggio gratuiti non debitamente autorizzati). Sui pullman è organizzata la regolarizzazione in vettura dei viaggiatori che non abbiano avuto modo di munirsi di biglietto presso le stazioni od agenzie viaggiatori F.S.

Per informazioni circa eventuali modifiche al programma indicato ed effettuazione di treni, in sostituzione od in aumento alle anzidette programmate, il pubblico si rivolga ai capistazione ed agli uffici informazioni.

Devasta una cooperativa un diciassettenne impazzito

Casale, sabato sera.

(e. d. c.) - Un operaio diciassettenne di Balzola Monferrato, Angelo Mellone, impazzito improvvisamente, si è recato stamane, verso le 4, alla frazione Popolo di Casale. Qui, in preda a una violenta crisi, ha cominciato a fracassare i vasi di fiori che erano all'esterno di un bar e sui davanzali delle finestre; poi è passato a spaccare le persiane a piano terreno delle case, a sfondare le reti metalliche che recingevano orti e giardini.

Verso le 7 si è fermato dinanzi alla cooperativa della Casa del Popolo; abbattuta la porta, è entrato nei locali mettendoli a soqquadro. Verso le 8, mentre l'allarme si andava sempre più diffondendo, si è provveduto finalmente a telefonare al Comando della stazione dei carabinieri di Casale, che ha mandato sul posto una camionetta con sei militi.

I carabinieri sono riusciti a scovare il giovane demente in uno dei locali della cooperativa mentre, sbolliti i furori, stava tranquillamente seduto sopra una cassa mangiando alcuni pasticcini trovati nello stesso negozio. Il Mellone si è lasciato catturare senza opporre resistenza. E' stato trasportato a Casale, dove in questo momento viene sottoposto a visita medica.

Molto panico nel paese, specialmente fra le donne e i bambini che, verso le 8, si stavano recando a scuola.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Gassman polemizza con Milano e si appella ai torinesi

Gassman «marziano»

MILANO, sabato sera.

Il Teatro popolare italiano diretto da Vittorio Gassman ha annunciato che, al termine delle rappresentazioni milanesi, effettuerà un corso di recite a Torino, al teatro Alfieri.

La decisione è stata presa — dice il comunicato — per poter sottoporre al giudizio di un pubblico sensibile e scevro da pregiudizi la nuova commedia di Ennio Flaiano «Un marziano a Roma», accolta con evidente e non giustificata ostilità da una parte degli spettatori alla prima rappresentazione a Milano. I dissensi sul testo e sullo spettacolo, riportati ampiamente dalle cronache giornalistiche, sono stati infatti dovuti — secondo quanto affermano i dirigenti del Teatro popolare italiano — all'opera di «disturbatori» organizzati, diretti al clamore di quella parte di pubblico che si rifiutava di capire la novità della commedia di Flaiano.

Vittorio Gassman, da parte sua, si è detto felice di poter portare, per una prova di appello, «Un marziano a Roma» davanti ad una platea come quella torinese, ritenendo inoltre, con i suoi attori, un punto d'onore a vantaggio dello spettacolo l'egida concessa dal «Soroptimist Club» di Torino per la prima rappresentazione che verrà data la sera del 23 dicembre e che sarà organizzata dal noto sodalizio a favore delle sue opere assistenziali.

Cugat denuncia l'impresario Schiavoni

Questi a sua volta accusa il marito di Abbe Lane di inadempienza contrattuale

MILANO, sabato sera.

Ieri sera gli spettatori milanesi, che avevano prenotato un biglietto per assistere allo spettacolo di Xavier Cugat e Abbe Lane «International Show» al Teatro Lirico, hanno dovuto cambiar programma: infatti lo spettacolo non c'è stato poiché la regina del «cha-cha-cha» e il marito hanno fatto mandare dal loro avvocato Giovanni Bovio una raccomandata al Teatro, nella quale si accusava il capocomico Vitaliano Schiavoni d'inadempienza contrattuale.

Un tentativo fatto dai componenti della compagnia d'indurre Abbe e Xavier a scendere dall'Aventino ed a partecipare allo spettacolo per dividersi almeno l'incasso è fallito. Cugat ha dato anzi incarico al legale di presentare oggi denuncia nei confronti dello Schiavoni e di Guglielmo Cialdi anche per concorso in truffa ed emissione di assegno a vuoto (un assegno di un milione dato a Cugat come anticipo sarebbe risultato non coperto).

Cugat afferma di avere un forte credito e di poter esibire documenti scritti che provano la responsabilità dello Schiavoni; quest'ultimo, dal canto suo, dice esattamente il contrario e in un'insolita conferenza-stampa tenuta in palcoscenico, circondato da ballerini e musicisti negri, ha a sua volta esibito altri documenti e testimonianze, secondo cui l'intricata vicenda assume altre tinte, riversando su Cugat ogni responsabilità.

Lo Schiavoni afferma di avere retribuito Cugat per gli spettacoli finora svolti, incluso quello che avrebbe dovuto andare in scena ieri sera: egli infatti gli avrebbe anticipato la somma di 7.800.000 lire circa, di cui un milione e mezzo in assegni e il resto in contanti.

Se non si giungerà a un appianamento della questione, lo Schiavoni — tramite l'avv. De Bonis — intenterà un'azione civile nei riguardi di Cugat per inadempienza.

STASERA ALLA TV

Romantica è ormai irraggiungibile nella classifica di "Canzonissima,,

Ha oltre il doppio dei voti della sua immediata inseguitrice — Centinaia di comparse per sceneggiare «'O surdato 'nnamurato»

Roma, sabato sera.

«Canzonissima»: penultima eliminatoria. Siamo agli sgoccioli: sabato prossimo scenderanno in lizza le ultime sei canzoni; poi, le prime sei di ciascuna categoria ripartiranno da zero e saranno votate nuovamente per la assegnazione del titolo.

Romantica dovrebbe trionfare: in questa prova di qualificazione ha già superato i 560 mila voti, doppiando abbondantemente tanto la diretta inseguitrice della sua categoria (Serenata a Margellina, che ha 148 mila voti), quanto la prima delle canzoni di ieri (Addio sogni di gloria, che ha 148 mila voti).

Per quanto riguarda la classifica, c'è da aggiungere che i seguaci di Peppino di Capri sono riusciti a far salire Malatia al sesto posto e ad includerla quindi nella rosa delle finaliste; mentre Libero ha ridotto a soli 145 voti il suo distacco da Quando vien la sera e sta quindi per salire al quarto posto nella graduatoria delle canzoni moderne.

Le tre «canzoni di ieri» in programma stasera, anche se non hanno conservato il mordente necessario per far bella figura in una battaglia come quella di «Canzonissima», godono di ampia popolarità decennale. La più recente delle tre è La mazurca della nonna, uno dei primi successi della coppia Frayna-Cherubini, lanciata nel 1940 da Gino Franzi; stasera sarà cantata dalla coppia Bruno Lelli-Gianni Marzocchi.

La seconda è 'O surdato 'nnammurato, una canzone napoletana scritta prima della grande guerra da Enrico Cannio e Aniello Califano, lanciata da Pasquariello, e interpretata successivamente in «Carosello napoletano» da Giacomo Rondinella e Vittorio Caprioli (con Sophia Loren alle prime armi nella parte di fidanzata inconsolabile). Giacomo Rondinella la canterà di nuovo stasera in una scena particolarmente laboriosa registrata nella vecchia minuscola stazione della Città del Vaticano, ormai da tempo in disuso, con bandiere, tradotte e un centinaio di comparse in costume impegnate per ricostruire l'ambiente. Le interpreteranno tre coppie di cantanti: Bruno Lelli e Gianni Marzocchi, Anna D'Amico ed Emilio Pericoli, Stella Dizzi e Paolo Bacilieri.

Terzo dei vecchi motivi: Comme facette mammeta, interpretato da Gloria Christian e Nunzio Gallo.

Poi le moderne. La prima è Non sciupare più nessuno, interpretata da Johnny Dorelli. La seconda è Uè uè che femmena, di Nisa e Ugo Calise, cantata da Aurelio Fierro nel pittoresco quadro d'una viuzza napoletana infestata da «pappagalli». La terza è Donna, uno dei maggiori successi di Kramer, dedicata da Nicola Arigliano ad un plotoncino di graziose giovani attrici.

S. M.

Da Stoccolma in Eurovisione la consegna dei Premi Nobel

In occasione della cerimonia di consegna dei premi Nobel, che si svolgerà oggi a Stoccolma, l'Eurovisione effettuerà un collegamento diretto con la capitale svedese, dalle 16,55 alle 17,45 circa. Seguirà la cerimonia che si svolgerà in una sala del Parlamento, alla presenza del re Gustavo Adolfo, il telecronista Carlo Mazzarella.

Alla «Pro Cultura Femminile»

Oggi, alle 17, nella sala di via Carnaia 11, secondo concerto della «Camerata Musicale della Pro Cultura Femminile». In programma musiche di compositori russi: Mussorgsky, Strawinsky e Prokofieff.

Lauretta Masiero presenterà anche stasera «Canzonissima» ai telespettatori

OGGI SUL VIDEO

16,55: Eurovisione. Da Stoccolma: Conferimento dei Premi Nobel per l'anno 1960.

17,45: La tv dei ragazzi: Lassie: «Il puledro Domino», telefilm. Regia di Lesley Selander. Inter.: Jan Clayton, Tommy Retting, George Cleveland e Lassie.

18,55: Eurovisione. Da Napoli: Incontro internazionale di calcio Italia-Austria. Telecronista: Nicolò Carosio. Ripresa televisiva di Franco Morabito - Nell'intervallo: Estrazioni del Lotto.

20,15: Sette giorni al Parlamento, a cura di Jader Jacobelli.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,05: Canzonissima: programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno, di Amurri, Faele e Landi presentato da Lauretta Masiero, Aroldo Tieri, Alberto Lionello. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Regia di Mario Landi.

22,15: «Chi legge? ». Viaggio lungo il Tirreno di Mario Soldati e di Cesare Zavattini: IV - «Capriccio napoletano».

22,45: Il pericolo è il mio mestiere: «Fantasmi in tuta».

23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10,15: La tv dei lavoratori - 11: Santa Messa - 11,30: La Bibbia e la scienza - 15,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Un avvenimento agonistico - 19,40: «Sartoria di lusso», telefilm - 20,10: Cineselezione - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: «La figlia del reggimento», opera giocosa di Donizetti - La domenica sportiva - Telegiornale.

La "giaguara,, ritorna con un nuovo spettacolo di canzoni

Laura Betti stasera al Carignano in «Giro a vuoto n. 2»

«Voi non mi conoscete, ci scommetto. / chissà per chi mi prendete, chissà per chi. / Con queste labbra prive di rossetto, / con questi occhi bruciati...» dicono i versi di Giorgio Bassani, musicati da Gino Negri, con i quali Laura Betti concludeva lo scorso anno il suo spettacolo di canzoni. E infatti i torinesi non la conoscevano. Ne avevano soltanto sentito parlare, ma diffidenti come sono, e non sempre a torto, verso le novità che ci vengono dalla Capitale, l'attendevano al varco.

Laura Betti, quella sera non tanto «giaguara» per via del «trac» che, assicurano molti attori, provoca un pubblico torinese, considerato piuttosto freddino, si presentò sul palcoscenico del Romano come un condannato davanti al patibolo. Ma non ci fu esecuzione capitale: bastarono poche canzoni a sgelare l'ambiente e a trasformare la serata in un successone.

Ora la Betti è tornata a Torino per presentare al Carignano, in tre rappresentazioni straordinarie, stasera e domani, il suo nuovo spettacolo. «Giro a vuoto n. 2» esso s'intitola e comprende un bel gruppetto di nuove canzoni, tutte scritte, come quelle che ascoltammo lo scorso anno, da letterati di nome e messe in musica da compositori di grido. Calvino, ad esempio, ha scritto per la Betti La tigre in cui si narra di un certo Bianchi che visitando lo zoo «vede la tigre, chiusa il fiato stretto, / impallidisce, arretra, esclama: Oh! / Sei tu Maria! L'avevo sempre detto». E, a farla breve, si riprende la tigre senza esperienza, la fine miseranda che lo aspetta.

Ed ecco altri personaggi di pura marca bettiana: La bambinona di Arbasino (la musica, come per La tigre, è di Mario Peragallo), Le morticine di Buzzati (musica di Chailly) e Chiplicinino di Fabio Mauri (musica di Raffaello de Banfield). Vi è poi un Incontro milanese immaginato da Bilia Bilia con la musica di Carpi che, dopo una serie di disavventure amorose, si conclude borghesemente in Brianza: «Tutti insieme / tutti tristi / all'albergo Stazione / bolliti misti / Tutti insieme / all'albergo Stazione / pastasciutta, televisione, / televisione, televisione».

Con Io, Corpus Domini 1959, Goffredo Parise (musica di Bucchi) solleva indiscretamente il velo sulla (presunta) adolescenza di Laura Betti, per la quale Pasolini ha anche composto una struggente ed amara Ballata del suicidio (musica di Fusco). Una canzone di Giampiero Bona musicata da Alberto Bruni Tedeschi, Caffè Gran Cairo, completa il mazzetto delle novità con le quali studieremo alcune delle più belle canzoni del primo «Giro a vuoto».

Lo spettacolo ha già ricevuto buone accoglienze al Gerolamo di Milano. E, dopo Torino, la Betti vorrebbe portarlo a Parigi. Intanto, pur mantenendosi fedele al suo genere, anzi proprio per non doverlo abbandonare, la «giaguara» si divide fra il cinema (ricordate la pittrice di Labbra rosse?), la radio (ha recitato con la Morelli e con Giuffrè nella Fidanzata del bersagliere e l'altra sera ha cantato al Terzo Programma) e magari la televisione (che le ha fatto allettanti offerte). Insomma, non è più una sconosciuta per i torinesi.

s. M.

Laura Betti: un misterioso accostamento per tenere viva la fama di personaggio stravagante

Ha successo a Genova lo «Stabile» torinese

Genova, sabato sera.

Il Teatro Stabile di Torino che in questi giorni si trova al teatro Duse di Genova, concluse festosamente le repliche del Bertoldo a corte di Massimo Dursi, ha ripreso per alcuni giorni, per il pubblico genovese, La moscheta del Ruzzante. Lo spettacolo è stato accolto con vivissimo e caloroso successo.

STASERA AL CINEMA

Le ricreazioni di due mariti senza moglie durante le Olimpiadi

LE OLIMPIADI DEI MARITI, di Giorgio Bianchi, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Gino Cervi, Delia Scala e Sandra Mondaini. (Cinema: Doria).

(l. p.) - Quattro assi della rivista, rinforzati dal paterno Cervi, sostengono con le loro piacevolezze un raccontino impostato sulle ricreazioni galanti di due giovani mariti, rimasti senza moglie a Roma durante le Olimpiadi. Incontrano due graziose turiste tedesche, le quali, invece della sognata avventura, procurano loro un sacco di guai logistici, mettendoli poi in difficoltà con le consorti quando queste improvvisamente ritornano alla base. Per salvarsi, i due colpevoli inventano la «bomba» giornalistica di una riapparizione di Hitler in carne e d'ossa, sostenendola con una serie di buffonate che non hanno né vogliono avere senso.

Se si toglie il brio degli interpreti, che ogni tanto strappano una risatina, un filmetto totalmente privo di idee, di spirito e di buon gusto.

IL SEPOLCRO DEI RE, di Fernando Cerchio, con Debra Paget, Ettore Manni, Erno Crisa, Corrado Pani, Robert Alda. Italo-francese. (Cinema: Ideal).

(a. b.) - Un'altra egizianata secondo la trionfante moda del film pseudostorico. Ne è protagonista Debra Paget, americana di turno, nelle (succinte) vesti della moglie di un Faraone un pochino squilibrato. Quando costui muore per il veleno propinatogli da un aspirante al regno, la colpa ricade sulla innocente regina, la quale finirebbe per essere sepolta viva accanto al suo regale consorte se un giovane medico, che ha del tenero per lei, non escogitasse e mettesse in atto un complicato piano per liberarla.

Nel frattempo, tenebrose congiure vengono ordite intorno al trono vacante fornendo un'ottima occasione per cruente scene di ammazzamenti che ingombrano di cadaveri il film, ma servono a movimentarlo, sino al prevedibile lieto fine. Colori, grande schermo e interpreti poco convinti.

... E L'UOMO CREÒ SATANA (Astor) — Americano, drammatico. Tre grandi attori (Tracy, March, Kelly) rievocano il clamoroso «processo della scimmia» che nel 1925 suscitò grande scalpore in America contrapponendo la scienza al fanatismo religioso a proposito delle teorie di Darwin.

IL VIGILE (Corso) — Alberto Sordi mattatore col fischietto, la moto e il «carnet» delle multe in una pungente caricatura d'un clamoroso fatto di cronaca. De Sica, la Martinelli e Sylva Koscina, con Mario Riva.

LETTERE DI UNA NOVIZIA (Cristallo) Madre e figlia, tarate moralmente entrambe, hanno in comune lo stesso uomo, poi ucciso dalla seconda. Il chiostro non la salverà dal castigo. Soggetto dal romanzo di Piovene, regia di Lattuada; Pascale Petit, Belmondo, Girotti, Hilde Petri, gl'interpreti.

I GIOVANI CANNIBALI (Lux) — Americano, grande schermo e colori. Una coppia di giovani si distanna e si ritanno dopo esserci dilaniati a vicenda. Alla fine prevale l'affetto sulla gelosia. Natalie Wood e Robert Wagner fra gli interpreti.

IL GOBBO (Reposi) — Cruda evocazione di un bandito del Quarticciolo, che nel 1944 terrorizzò la Capitale occupata dagli alleati e venne intrappolato poi dai carabinieri. Gérard Blain, Anna Maria Ferrero.

MORGAN IL PIRATA (Vittoria) — Movimentate avventure corsaresche, a colori e per grande schermo, nelle quali il leggendario corsaro maneggia con pari disinvoltura le donne e la spada. Tra le prime: Valérie Lagrange, Chelo Alonso, Lydia Alfonsi.

Il regista di «Kanal» presenta uno dei migliori film polacchi

"Cenere e diamanti,, è la terza opera di Wajda, uno degli esponenti più autorevoli della «nouvelle vague» di oltre cortina

Del regista polacco Andrzej Wajda molti ricordano ancora Kanal, dedicato alla resistenza polacca al giogo nazista. Ora l'eccellente artefice si presenta con una nuova opera, la terza della sua carriera (Kanal era stato preceduto da La generazione, ignoto da noi); e quest'opera, già vista a Torino per una sera durante la XI Settimana Cinematografica che la presentò in originale, è Cenere e diamanti («Popiol i diament»), derivata da un romanzo di J. Andrzejewski.

Il film che oggi affronta, in versione italiana, il giudizio del pubblico torinese è di quelli che davvero meritano un cenno di presentazione. Il critico americano W. Whitebait lo ha definito «il più bel film realizzato in Polonia dopo la guerra», usando una formula troppo assolutistica ma per certi aspetti della politica non esagerata.

La vicenda riporta lo spettatore alla fine della guerra e lo trasferisce in una cittadina polacca non lontano dalla capitale. La Germania s'è arresa, ma il movimento di resistenza clandestino è ancora impegnato con le armi alla mano. Il racconto segue due indirizzi: uno orientato verso un agitatore di sinistra rientrato in patria per organizzare il suo partito; l'altro portato a illuminare la figura di un attivista bianco, Maciek, cui una sola cosa è stata insegnata, la lotta senza quartiere contro l'avversario, che nella fattispecie si identifica con l'agitatore comunista. Una crisi di coscienza tormenta Maciek: l'amore con una giovane barista pare chiarirgli la vanità della sua lotta e suscitare in lui il desiderio di una esistenza serena, non più travagliata dalle feroci esigenze di sicario.

Nella parte di questo tormentato — e vittima, ha ben detto un recensore, della drammatica tensione che la guerra imprime ai rapporti fra gli uomini» — si rivela al nostro pubblico il giovane attore Zbigniew Cybulski; e alla fine la sua disperata lotta per non morire è una pagina toccante.

Ma toccante, ricco di umanissime vibrazioni, è tutto il film; la regia penetrante, vigorosa di Wajda, la scenografia di Roman Mann, la fotografia di Jerzy Wojcik, il valore degli altri ben guidati interpreti contribuiscono a fare di esso un dramma di azione e di ideali di singolare interesse. Per il paese di provenienza, esso rappresenta una voce spregiudicata, come era giusto attendersi dal famoso e non conformista «Gruppo Kadr Film», di cui il regista di Cenere e diamanti è uno degli esponenti autorevoli.

s. v.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Commedie a una voce di André Frère alle 21,20 sul programma Nazionale - Ernani di Verdi alle 20,30 sul Secondo

SABATO 10 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 457,3, Torino m.f. 2) — Ore 14: 14,15: Giornale - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 15,30: Corso di lingua tedesca - 16: Trasmissione per gli infermi - 16,45: Vivaldi: Concerto grosso in re minore op. III n. 11.

Ore 17: Giornale - 17,20: Musica folcloristica italiana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 17,55: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte. Direttore G. B. Angioletti - 18,25: Lotto.

Ore 18,55: Dallo stadio Fuorigrotta in Napoli: Incontro di calcio fra le rappresentative di Italia e di Austria - Nell'intervallo: I libri della settimana - 20,15: Canzoni - 20,30: Giornale - 21: Il Radio ...: concerti, opere e balletti con le critiche musicali di Giulio Confalonieri e Giorgio Vigolo.

Ore 21,20: Commedie a una voce di André Frère: «A bordo del ...», «Passeggiata domenicale», «La ...». ... per la prima («A bordo del ...») le tribolazioni di un diplomatico francese che ha il merito (o il demerito) di avere uno spiccato fascino latino agli occhi di ... signore americane; per la seconda («Passeggiata domenicale») le disavventure di una borghese ... e, infine, per la terza («La ...

... Ore 22,20: Teddy Wilson al pianoforte - 22,30: ... Ultime notizie.

... Ore 18,50: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,30: Antologia musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: «Ernani», dramma lirico in quattro atti di Francesco Maria Piave. Musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Mario Del Monaco, Ettore Bastianini, ... Direttore Fernando Previtali. Maestro del coro Michele Lauro. Orchestra e coro del Teatro San Carlo di Napoli. (Registrazione della serata inaugurale) - Negli intervalli: Anteprima - Radiosette - Al termine: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino m. 355,5, Torino m.f. 1) — Ore 17: ...

DOMENICA 11 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,30: Casa nostra - 12,05: Discolandia - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 14,30: Da Sofia: Incontro di calcio Bulgaria-Italia - Giornale - 15,15: Musiche da film - 15,45: «La visita», radiodramma di R. Romo - 16,30: Orchestra ... - 17,25: Concerto sinfonico - 19: Incontro Roma-New York - 20: Cha cha cha e calypso - 20,30: Giornale - 21: Umoristi italiani - 22,05: Voci dal mondo - 22,35: Concerto violinistico e pianistico - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - La settimana della donna - 10: Musica per un giorno di festa - 11: La orchestra della domenica - 11,45: Sala stampa sport - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo piano - «Divertimentissimo», rivistina - 14,10: Dischi sotto pressione - ... - 15,30: Album di canzoni - 16: «Domenica in giro», rivista - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Antologia musicale - 20: Radiosera - 20,30: Il cliente della canzone - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,30: Domenica sport.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,15: Almanacco d'occasione - 17,05: Musiche di Leo, Giordani e Martin - 18,30: La Rassegna - 19: Musiche di ... - 19,15: ... - 21: Concerto di ogni sera.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 44-113.

Alfieri: ore 21,15 Walter Chiari-Sandra Mondaini nella commedia music. «Un mandarino per Teo».

Carignano: ore 21,15 Laura Betti in «Giro a vuoto n. 2». Spettacolo di canzoni.

Circo Darix Togni (Torino, piazza d'Armi): ore 15,30 e 21.

Maffei: «Vita dolce... con la dolce vita». Rivista Maria Ferrero-Lia Griti-Paola Cortini ore 16,15-21,15.

Ridotto del Romano: riposo.

Teatro dell'Officina (via C. Alberto 12, t. 525-948): ore 21,15 «Delitto all'isola delle capre» di U. Betti: 35ª replica. Domani ult. giorno.

Teatro Stabile: 21,15 ultime repliche «Le colonne della società» di E. Ibsen con Vittorio Sanipoli, Carlo Hintermann e Franca Nuti.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, ... posti): ore 17,15 e 21,15 «La Certosa di Parma» 2ª epis.; «Amanti senza speranza» di C. Jaque con Gérard Philipe (1947).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-622): 16,30 e 21-1 Mo Lanfranchi; canti A. Cortesi e F. Corona.

Al Nirvana: ore 21 canta Garibillo.

Arlecchino Dance (telef. 537-177): 16,30 e 21,15 Marino Barreto jr.

Augustus: 16 e 21 Renzo Gallo.

Brasa Dancing: 21 c. Valentaro.

Castellino: 16,30 e 21 Danilo Boys.

Eden Dance: 16,30 e 21 Orc. Fabriel.

Faro Dance: ore 21 Cosimo Olia.

Fortino Dance: ore 21 «I Beniamini». Scuola danze ...

Teatri e ritrovi di domani

...

CINEMATOGRAFI

...

Arlecchino: «Un colpo da otto» con Jack Hawkins, Nigel Patrick.

Augustus: «Tutti a casa» con Alberto Sordi, Serge Reggiani, Carla Gravina. Ult. 23,10. Platea L. 400.

Metropol (via Fr. Tommaso 5, tel. 652-470): «Il giaguaro della giungla» technicolor di Walt Disney e «Paperino nel regno della matemagica» in technicolor.

Nazionale: «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff. Viet. min.

Torino: «Dalla terrazza» scope tech. con Paul Newman, J. Woodward, Myrna Loy. Ap. 15; ult. 21,45.

Alexandra: «A casa dopo l'uragano» sc. col., E. Parker, R. Mitchum.

Capitol: «A casa dopo l'uragano» scope col., E. Parker, R. Mitchum.

Faro: «A casa dopo l'uragano» scope col., E. Parker, R. Mitchum.

Fiamma: «La lunga notte del '43» con Belinda Lee, Gabriele Ferzetti.

Hollywood: «Sotto dieci bandiere», Van Heflin, C. Laughton.

Maffei: «Vita dolce... con la dolce vita» Rivista Ferrero-Griti-Cortini 16,15-21,15; «Coste Azzurre». Viet.

Massimo: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti: 14,30-18-21,30. Viet.

Orfeo (p. Carlina): «Sotto dieci bandiere» scope, con Van Heflin, M. Demongeot, C. Laughton.

Principe: «Sotto dieci bandiere», Van Heflin, Charles Laughton, Mylène Demongeot, E. Rossi Drago.

Statuto: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti: 15-18,30-22. Viet.

Adriana: «Un dollaro d'onore» in tech., John Wayne, Dean Martin.

Alpi: «Scandalo al sole» in tech.

...

Tom Tryon e S. Withman.

Cafasso: «Quanto sei bella Roma» sc. col., Claudio Villa, e «I prepotenti» Fabrizi. Ult. spett. 21,30.

Edera: «Tempesta sulla Cina».

Lucento: «Sacro e profano» scope tech., F. Sinatra, G. Lollobrigida.

Lutrario: «Gazebo» Glenn Ford.

Massaia: «Ultima battaglia gen. Custer» a col., S. Mineo, P. Carey.

Splendor: «Labbra rosse» G. Ferzetti, J. Valerie, Albertazzi. Viet.

Riduzioni E.N.A.L. — Circo nazionale «Darix Togni» (biglietti alla Cassa). Per lunedì 12 e martedì 13: Teatro Alfieri: Compagnia «Walter Chiari» (prenotazioni all'E.N.A.L.).

Teatro dell'Officina — Oggi, alle ore 18, la Compagnia del Teatro dell'Officina replica, per i suoi abbonati, la recita di poesie e canzoni di Bertolt Brecht.

Il concorso di teatro dialettale «Città di Ciriè» si concluderà giovedì prossimo a Ciriè con la proclamazione del vincitore del premio per una commedia inedita scritta in dialetto piemontese. Il presidente della giuria, comm. Gigi Michelotti, leggerà il verbale e verranno poi aperte le buste con i nomi degli autori. Seguirà da parte di una filodrammatica locale la rappresentazione de «'L curà 'd Roccabrunà», commedia del compianto Giuseppe ...

ULTIME NOTIZIE

DOPO LA MINACCIA DI SALAMU

Angoscia a Stanleyville tra la popolazione bianca

Hammarskjoeld ha trasmesso al generale etiopico che comanda le truppe dell'Onu l'ordine di aprire immediatamente il fuoco se i seguaci di Lumumba aggredissero gli europei - Al Consiglio di Sicurezza il delegato americano afferma che l'arresto dell'ex-premier congolese sarebbe legalmente giustificato

(Nostro servizio particolare)

Stanleyville, sabato sera.

Poche ore mancano ormai alla scadere dell'ultimatum di Bernard Salamu al colonnello Mobutu: «Se non lascerete libero entro 24 ore Patrice Lumumba, ostaggi belgi saranno senz'altro decapitati».

Per le strade di Stanleyville, capitale della provincia lumumbista dalla quale Salamu ha lanciato il suo drammatico «ultimatum», i soldati etiopici dell'Onu, le armi in pugno, si tengono pronti ad aprire immediatamente il fuoco qualora «la caccia agli europei» dovesse avere inizio.

L'ordine di sparare immediatamente contro chi tenti di aggredire gli europei è stato trasmesso al comando congolese delle Nazioni Unite direttamente dal segretario generale Dag Hammarskjoeld dopo che «l'uomo forte» di Stanleyville, Salamu, aveva indirizzato il suo ultimatum a Joseph Mobutu.

Al brigadiere generale Mandasha Iyassou, capo del contingente etiopico nell'esercito delle Nazioni Unite, giungeva di conseguenza l'ordine di prendere il comando «diretto» dei 1.800 uomini di stanza a Stanleyville e di adottare tutte le misure necessarie per evitare un «massacro dei bianchi».

La popolazione europea di Stanleyville, gravemente impressionata alla minaccia di Salamu, si è rifugiata, quasi al completo, in un edificio scolastico, sotto la protezione degli uomini dell'Onu, ma rimane sempre oscuro il destino dei belgi che già sarebbero stati arrestati, per ordine di Salamu, mercoledì scorso.

Salamu non si è limitato a minacciare gli uomini. Egli ha esteso le sue minacce alle cose. Al presidente Kasavubu e al colonnello Mobutu, il sindaco di Stanleyville ha comunicato che tutte le imprese industriali e commerciali dei belgi sarebbero state sabotate nel caso che Lumumba non fosse stato liberato. Infine aveva annunciato la imminente «africanizzazione» delle aziende fin qui dirette dagli europei.

L'ordine di aprire il fuoco alle truppe dell'Onu, se necessario, è venuto da parte di Hammarskjoeld, al termine di una drammatica sessione notturna d'emergenza al Consiglio di Sicurezza a New York.

Nel corso della seduta, il delegato americano, James J. Wadsworth aveva sostenuto il «pieno diritto» delle autorità congolesi di tenere Lumumba in stato di arresto.

Nel suo messaggio al Comando delle N. U. nel Congo, Hammarskjoeld ha insistito perché agli «oppositori» di Stanleyville venisse ripetuto ancora una volta che «l'arresto di Lumumba non è un fatto che possa richiamare l'intervento delle Nazioni Unite». Intervento, invece, che si verificherebbe immediatamente qualora la vita degli europei nel Congo fosse minacciata.

Hammarskjoeld, parlando al Consiglio di Sicurezza, ha ribadito che l'arresto di Lumumba rientra nei pieni diritti del presidente Kasavubu e corrisponde a quanto previsto, proceduralmente, dalla costituzione del Congo. Ha aggiunto che il comportamento degli «oppositori» costituisce evidentemente una minaccia alla sicurezza dello Stato.

Fra gli interventi che hanno avuto luogo al Consiglio di Sicurezza è da ricordare quello del delegato italiano Egidio Ortona. Egli ha sostenuto che le forze delle Nazioni Unite nel Congo (ventimila uomini) dovrebbero venire ulteriormente aumentate al fine di assicurare il mantenimento del prestigio della grande organizzazione internazionale. Ha insistito poi sulla necessità che il Comando militare delle Nazioni Unite collabori strettamente con il governo di Léopoldville.

Si apprende intanto da fonte ufficiale governativa del Katanga che le autorità si accingono a interrompere il traffico fra Elisabethville e la Rhodesia Settentrionale. Queste restrizioni del traffico stradale verso il Katanga entreranno in funzione «quasi immediatamente»: soltanto ai veicoli provvisti di uno «speciale permesso» verrà autorizzato il transito.

Georges Sibera

Lo sciopero dei professori e quello dei ferrovieri

Confermata dai vari sindacati di categoria la protesta degli insegnanti - Il Ministero dei Trasporti assicurerà i principali servizi ferroviari anche con automezzi

I gravi disordini all'Università di Roma

Roma, sabato sera.

Lo sciopero degli insegnanti, per il 20 e il 21 dicembre, sembra inevitabile; la manifestazione di protesta è stata confermata pubblicamente da tutti i raggruppamenti sindacali della categoria, che chiedono impegni precisi dal governo per le loro richieste. Il Comitato d'intesa della scuola domanda che tali impegni riguardino le questioni essenziali: «l'inizio della discussione dei provvedimenti di stato giuridico in Parlamento prima di Natale; il parere di massima favorevole alle rivendicazioni avanzate; l'inizio sollecito delle trattative sulla revisione della carriera, del trattamento economico e della normalizzazione della scuola». Le trattative dovranno concludersi il 20 gennaio 1961.

L'altro grande raggruppamento della scuola — Sasmi, Anpe, Anitp, Ancisim — ha riaffermato la necessità di insistere sulle rivendicazioni fondamentali di tutte le categorie «tenute in scarsa considerazione dal governo, e di proseguire nella lotta, ricorrendo anche a forme estreme».

Uno sciopero che non trova concordi i sindacati della categoria è invece quello indetto dai ferrovieri della Cgil per il personale di macchina, viaggiante e navigante delle Ferrovie dello Stato, che avrà inizio stanotte alle ventiquattro e si concluderà domani alla stessa ora (tutta la giornata di domenica, cioè). Tutte le altre organizzazioni sindacali — Cisl, Cisnal e Cisal — non solo non hanno aderito alla manifestazione di protesta ma l'hanno severamente criticata. Il Ministero dei Trasporti, che assicurerà tutti i servizi principali durante lo sciopero, compresi alcuni servizi integrativi con mezzi automobilistici, ha rilevato che «l'attuale sistema retributivo differenzia giustamente il trattamento economico del personale viaggiante» data la gravità dei suoi compiti, mentre le richieste della Cgil tendono ad «un livellamento delle retribuzioni a tutto discapito del personale maggiormente impegnato».

Molta agitazione continua a regnare fra i dipendenti delle aziende elettromeccaniche. Le sinistre, in ampi commenti apparsi sull'Unità e sull'Avanti!, si scagliano contro la Confindustria, che ieri sera, in un lungo e dettagliato «appunto informativo» ha protestato contro il ministro del Lavoro, Sullo, rilevando come «il potere politico non abbia la facoltà di interpretare i contratti di lavoro», accusando implicitamente di aver violato non solo la vigente legislazione sindacale, ma addirittura la Costituzione. Il contratto degli operai elettromeccanici, che scade tra due anni, è stato denunciato dalla categoria che, scesa in sciopero, chiedeva miglioramenti economici e normativi conseguenti all'aumento della produzione.

Dopo la risposta degli industriali, secondo i quali, fin tanto che è in vigore, il contratto non può essere messo in discussione, è intervenuto l'on. Sullo, che ha ottenuto la sospensione degli scioperi e dall'Intersind la rinuncia alla opposizione pregiudiziale di aprire trattative al livello nazionale (l'Intersind è l'organizzazione sindacale delle aziende a partecipazione statale, così come la Confindustria è quella delle aziende private). Le trattative proseguiranno fino a lunedì e il ministro del Lavoro ha fatto sapere che «resteranno sempre aperte alla Confindustria, qualora voglia rivedere il proprio atteggiamento». Cosa che, almeno fino a questo momento, sembra assai poco probabile.

Oltre duemila studenti e professori universitari hanno partecipato nel pomeriggio di ieri ad una manifestazione organizzata dalla rappresentativa studentesca romana (Orur) con l'adesione di tutti i gruppi politici democratici, nell'aula magna della Facoltà di Lettere per esprimere una vibrata protesta contro le provocazioni e gli atti di violenza neofascista. Nel corso della manifestazione, cui hanno partecipato anche l'on. Parri, il prof. Jemolo, un gruppo di studenti fascisti ha tentato ancora una volta di provocare disordini. Arroccati negli ultimi banchi dell'emiciclo e confusi tra i presenti i missini hanno più volte interrotto gli oratori e lanciato manifestini. Il pronto intervento della polizia li ha presto messi a tacere. I più scalmanati sono stati estromessi rapidamente dagli agenti e dai carabinieri incaricati di mantenere l'ordine, su richiesta del Rettore, all'interno e all'esterno della città universitaria. Sei dei disturbatori sono stati poi tratti in arresto e denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni provocate a forze di polizia e manifestazioni fasciste; altri sei sono stati denunciati a piede libero.

Più difficile è stato contenere l'ordine all'esterno della facoltà dove si è avuto uno scontro fra i fascisti con la polizia e si sono verificate alcune aggressioni isolate ai danni di alcuni partecipanti alla manifestazione antifascista. Alcuni giovani si sono fatti medicare delle contusioni, mentre il maresciallo di P.S. Sepe, in servizio all'Università, ha dovuto farsi medicare una ferita prodotta da un candelotto fumogeno lanciato dai missini.

Alle 18, la calma era completamente ristabilita all'interno della Università: non però nelle vie adiacenti dove erano venuti alle mani alcuni gruppi di studenti estremisti. Alla fine la polizia ha sciolto l'assembramento ed ha fermato due giovani che più tardi sono stati rilasciati.

E' annunciato, per domani alle 10, al cinema Verbano, una manifestazione di solidarietà con gli algerini indetta dall'Orur e dall'Unuri, alla quale aderiscono le commissioni giovanili della Cisl, Cgil e Uil.

Sulla proposta traslazione delle salme di Vittorio ed Elena

Roma, sabato sera.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, on. Delle Fave, rispondendo a una interrogazione del deputato liberale Odo Spadazzi, ha dichiarato nei giorni scorsi, come già pubblicammo, che è stata iniziata l'istruttoria per la traslazione dei resti mortali di Vittorio Emanuele III e di Elena del Montenegro. Tale risposta dell'on. Delle Fave ha suscitato viva curiosità e la domanda che molti si pongono è quella di sapere che interpretazione si deve dare alla parola «istruttoria».

A questo proposito — rileva stamane il «Messaggero» — «si deve tener conto che la Costituzione repubblicana vieta l'ingresso e il soggiorno in Italia agli ex-sovrani di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti, ma non menziona i defunti. Si deve presumere, quindi — prosegue il giornale — che la traslazione delle salme di Vittorio Emanuele e di Elena sia lecita e possibile».

La richiesta traslazione dovrebbe, naturalmente, essere anche autorizzata (sempre in caso di favorevole presa in considerazione da parte del governo) dai congiunti dei due defunti sovrani. Notizie di un sondaggio in tal senso circolano già negli ambienti politici romani, secondo cui Umberto di Savoia si sarebbe dichiarato favorevole a condizione però, che i resti dei suoi genitori vengano sepolti al Pantheon e non a Superga. Lo stesso parere favorevole avrebbero espresso la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, primogenita di Vittorio Emanuele, le sue sorelle Giovanna, ex-regina di Bulgaria, e Maria di Borbone Parma, i nipoti maggiorenni Maurizio ed Enrico d'Assia, figli di Mafalda, morta nel campo di concentramento di Buchenwald, e gli altri Savoia del ramo Aosta.

L'avv. Trabucco sindaco di Castellamonte

Cuorgnè, sabato sera.

Il giornalista e avvocato torinese Carlo Trabucco è stato eletto sindaco di Castellamonte. Nelle recenti consultazioni amministrative, l'avv. Trabucco s'era presentato quale capolista della dc, che aveva conquistato la maggioranza assoluta.

Il piccolo Filippo sta per compiere 8 mesi

Il principino Filippo, figlio di Paola e Alberto di Liegi, compirà otto mesi giovedì prossimo. Filippo è nato il 15 aprile scorso (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da 48 ore è ripreso il maltempo

Piogge torrenziali nel Novese e nell'Acquese

Travature di un ponte in costruzione sulla camionale travolte dalle acque a Serravalle Scrivia - Nel Biellese la neve è scesa fino ad Oropa

Novi Ligure, sabato sera.

Nella zona di Novi piove da oltre trenta ore, senza interruzione. Durante la scorsa notte la pioggia ha assunto, a tratti, carattere torrenziale. I corsi d'acqua — Scrivia, Lemme, Orba e Borbera — sono notevolmente ingrossati e destano nuovamente preoccupazione. In parecchi punti minacciano infatti di uscire dagli argini e di invadere le vicine campagne. Lo Scrivia è aumentato di circa 2 metri.

In territorio di Serravalle Scrivia, le acque impetuose dello Scrivia hanno travolto le travature in legno del ponte del costruendo raddoppio della camionale Genova - Valle del Po. Il termometro si mantiene al di sopra dello zero.

Alessandria, sabato sera.

Continua a piovere su tutto il territorio di Alessandria: la pioggia cade ininterrottamente da circa 48 ore [illegible] numerosi allagamenti nelle campagne. Tutti i corsi d'acqua, compresi i fiumi Bormida e Tanaro, sono notevolmente ingrossati.

Acqui, sabato sera.

Ancora pioggia su tutta la zona di Acqui, Canelli e Nizza Monferrato. La precipitazione si trasforma in nevischio e in neve sulle colline della zona.

Asti, sabato sera.

Da quarantotto ore piove ininterrottamente su tutto l'Astigiano e i corsi d'acqua sono in piena: la temperatura stamane è di +4°.

Biella, sabato sera.

Stanotte sui monti del Biellese sono caduti altri 30 cm di neve, il cui spessore supera già il metro al lago del Mucrone ed i due metri al Camino. Stamane la neve è scesa fino ad Oropa, mentre in pianura continua a piovere: banchi di nebbia ostacolano la circolazione.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni private di stamane sono risultate moderatissime, con minimo intervento del denaro. Nella tarda mattinata veniva effettuata qualche contrattazione a valori [illegible] listino di ieri. Scambi, comunque, ristretti ai valori primari e alle Liquigas.

Ecco alcuni prezzi rilevati a titolo informativo: Fiat 3410-3415; Montecatini 3750-3760; Edison 5500-5510; Viscosa 5300-5320; Liquigas 453-457.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 632,75; sterlina 1744; franco svizzero 144,14; franco francese 126,15; franco belga 12,85; fiorino olandese 164,50; marco german. 148,755; scellino austriaco 23,835; peseta spagnola 10,28; scudo portoghese 21,65; corona danese 89,80; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,70.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 6000-6150; sterlina oro nuovo 6000-6150; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619,50-621,50; franco svizzero 144-144,50; fr. francese 126-127; oro fino 727-732; argento 19,70-20,40.

L'assurdo delitto all'uscita di un cinema londinese

Pugnalato a morte perché aveva pregato tre giovani teppisti di non fare chiasso

La vittima aveva 17 anni, l'assassino ne ha 16 - Questi ha meditato il crimine per tutta la durata dello spettacolo; terminato il film, con i suoi amici ha atteso l'infelice in strada - Il giovane è caduto sotto tre coltellate - Arrestati i tre "teddy-boys,,

(Nostro servizio particolare)

Londra, sabato sera.

A meno di ventiquattro ore dal terribile fatto di sangue che ha portato ancora una volta alla ribalta della «nera» i teddy-boys, la polizia di Scotland Yard ha tratto in arresto il giovane assassino del diciassettenne Keith Muncey, il quale era stato pugnalato a morte da uno dei terribili ragazzi che egli aveva pregato, al cinema, di spostare la testa onde permettergli di vedere lo schermo. Il teddy-boy (più tardi tratto in arresto), irato per l'osservazione mossagli, ha atteso che il suo interlocutore uscisse dal cinema per vibrargli due pugnalate al ventre e una alla schiena. Il disgraziato giovane, che manteneva col suo onesto lavoro la madre e sei fratelli, moriva nel breve volgere di qualche minuto fra le braccia di un poliziotto.

Il drammatico e cruento episodio è avvenuto giovedì sera nel quartiere di Balham, che era considerato uno dei più tranquilli di tutta Londra. Giovedì sera il giovane Keith Muncey si era recato in un cinema locale. Seduti davanti a lui erano, come hanno poi appurato gli agenti, tre giovinastri, i quali, oltre a continuare a parlare fra loro ad alta voce, non facevano che muoversi.

Ad un certo punto il giovane Keith pregava colui che sedeva nella poltrona davanti alla sua di rimanere fermo. Il teddy-boy si voltava con uno scatto e fissava a lungo colui che aveva «osato» fargli l'osservazione. Terminata la pellicola, Keith Muncey usciva dal cinema, ma subito si accorgeva di essere seguito dai tre teppisti. Resosi conto del pericolo, Keith, che non abitava molto distante dalla sala cinematografica, anziché dirigersi verso casa andava nella stazione della metropolitana, per cercare evidentemente nella folla o nei poliziotti qualcuno che potesse aiutarlo.

Proprio all'ingresso della metropolitana il giovane veniva raggiunto dai tre, che lo accerchiavano. Dinanzi a qualche passante allibito, uno dei tre giovinastri, quello che era stato pregato di tenere la testa ferma, estraeva di tasca il flick-knife, quel coltello a lama lunghissima che i teppisti londinesi maneggiano con estrema facilità, e colpiva il disgraziato Keith Muncey al ventre. Non contento del primo colpo, il giovane assassino pugnalava nuovamente il ragazzo ancora al ventre e quindi gli dava il «colpo di grazia» immergendo la lama nella schiena. Mentre Keith Muncey cadeva al suolo senza un lamento, una donna che aveva assistito al delitto urlava di terrore, facendo accorrere un poliziotto, il quale non poteva fare altro che prendere fra le braccia il giovane morente; i giovinastri intanto se l'erano data a gambe, scomparendo ben presto dalla zona della metropolitana. Keith Muncey decedeva qualche minuto dopo mentre una autoambulanza lo stava trasportando all'ospedale.

La macchina della polizia si metteva immediatamente in moto e nella stessa serata di giovedì gli agenti di Scotland Yard fermavano numerosi teddy-boys. Mentre la retata avveniva, altri agenti cominciavano ad interrogare tutti coloro che avevano assistito al film, oltre, naturalmente, alla stessa cassiera e alle maschere della sala cinematografica. Da costoro gli inquirenti riuscivano ad avere i connotati abbastanza precisi dei tre giovinastri, tanto che ieri nel pomeriggio questi venivano fermati.

Durante i pressanti interrogatori, l'assassino finiva con l'ammettere il suo atroce, assurdo delitto. Fino a questo momento la polizia non ha fornito le generalità del giovane criminale, il quale, stando ad alcune indiscrezioni, avrebbe sedici anni e lavorerebbe come fattorino presso un emporio del quartiere di Balham.

Nella tarda mattinata di oggi il criminale dovrebbe essere trasportato al Palazzo di Giustizia, dove certamente verrà giudicato colpevole di assassinio volontario.

f. p.

I ribelli alle porte di Vientiane

Il Primo Ministro laotiano fuggito ieri nella Cambogia

VIENTIANE, sabato sera.

Il principe Souvanna Phouma, Primo ministro del Laos, ha abbandonato ieri sera in aereo la capitale con numerosi membri del suo governo e si è rifugiato in Cambogia.

Prima di fuggire Phouma ha delegato tutti i poteri civili e militari all'esercito, «a causa della turbolenta situazione del Paese», ha dichiarato Radio Vientiane.

A quanto risulta, l'abbandono di Vientiane da parte di Souvanna Phouma, è avvenuto dopo il fallimento di un estremo drammatico sforzo del Primo ministro per giungere ad un accordo tra i contrastanti gruppi militari.

La situazione è grave. Le forze del gen. Phoumi Nosavan, di destra, hanno continuato l'avanzata verso Vientiane, da cui disterebbero soltanto alcuni chilometri. Qualche battaglione avrebbe raggiunto la periferia della città.

Domani a Bressanone elezioni amministrative

Bressanone, sabato sera.

Si svolgeranno domani a Bressanone, il più importante centro dell'Alto Adige, dopo Bolzano e Merano, le amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale. Gli elettori sono 8436, dei quali 4553 donne.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

AL CONFINE DI PONTE SAN LUIGI

Sequestrati due autotreni con cento quintali di caffè

La merce dichiarata, proveniente dall'estero e diretta a Milano, era di altra natura - Gli autocarri erano guidati da autisti torinesi

Ventimiglia, sabato sera.

Dopo la «via della droga», e la «via del tabacco», una nuova via, la «via del caffè», pare sia stata aperta dalle organizzazioni contrabbandiere che operano al nostro confine, cercando di eludere con i mezzi più disparati la vigilanza della Guardia di Finanza.

L'esistenza di questa nuova via, che passa attraverso il valico di Ponte San Luigi, può dirsi confermata da due precise operazioni condotte una dalle autorità doganali francesi e l'altra dalla Guardia di Finanza e dogana italiana ai danni dei contrabbandieri. Infatti la sera dell'8 corrente agenti della dogana francese bloccavano all'uscita della Francia un autotreno [illegible] 682 targato Torino 261686 di proprietà di Felice Dovada, residente a Torino in corso Orbassano 287, e condotto dagli autisti Modesto Prato, di 34 anni, abitante a Torino in via Genova 220 e Guido Braghin, pure residente a Torino, in via Cuneo 21. L'autotreno, che era al servizio «Tir» (trasporti internazionali stradali) per conto della ditta Davide Ambrosetti di Milano, proveniva da Bruxelles ed era diretto a Milano con un carico dichiarato di cartone, mentre dal controllo doganale risultava contenere, oltre quanto descritto, ben 50 quintali di caffè crudo e mille scatole di sigarette. Sia il carico che l'autotreno venivano immediatamente sequestrati.

Ieri sera poi, alle ore 17,30 circa, si presentava al valico italiano, dopo avere espletato le formalità doganali di uscita francesi, un altro autotreno 682 targato TO 308755, di proprietà della ditta Domenico Picatto di Torino, e guidato dagli autisti Bruno Garzotti di 24 anni e Pasquale Trono di 26, residenti entrambi a Torino, il primo in via Leonardo Fea 6 e il secondo in via Maria Vittoria 34. Anche questo veicolo viaggiava sotto il regolamento Tir, sempre per conto della ditta di trasporti Ambrosetti, e aveva un carico dichiarato di olio minerale caricato in Belgio e con destinazione Milano. All'attento controllo del brigadiere della Guardia di Finanza e dei funzionari di dogana, non sfuggivano però alcuni segni che facevano dubitare della probabile manomissione dei piombi doganali di origine per cui veniva deciso di esaminare la merce contenuta nell'autotreno. Prima però che ciò avvenisse, gli autisti ammettevano l'esistenza a bordo di ben 50 quintali di caffè crudo di contrabbando oltre al carico dichiarato. Anche questo mezzo con tutta la merce veniva subito posto sotto sequestro.

Infine questa mattina, sempre al valico di Ponte San Luigi, è stato visto, a bordo di un'«Aurelia» targata TO 178214, tale Ernesto Rolando, detto Tino, pure residente a Torino e che gli autisti del secondo camion fermato avevano indicato come proprietario del caffè da loro trasportato. Non è chiaro, fino a questo momento, se il Rolando intendesse fuggire oppure, avuta notizia del fermo del camion da parte francese, si fosse precipitato alla frontiera per chiarire la situazione.

I due autisti saranno probabilmente denunciati, ma a piede libero, i conducenti dell'autotreno sequestrato dai francesi sono già stati rilasciati, ma non si sa ancora se sono rientrati in Italia.

Sciagura provocata da un fulmine

Padre, madre e tre bimbi sotto le macerie d'una casetta

Le strutture non hanno retto al crollo di due solai: due dei piccini estratti cadaveri, gli altri familiari sono gravi all'ospedale

Napoli, sabato sera.

Due persone sono rimaste uccise ed altre tre gravemente ferite nel crollo di due solai avvenuto nelle prime ore di stamane nelle campagne di Riardo, un comune di poco più di duemila abitanti distante una quarantina di chilometri da Caserta. La sciagura si è abbattuta nella casa colonica del contadino trentaquattrenne Pasquale Martino, situata in via Perrone, alla periferia di Riardo. Con lui vi avevano dimora la moglie, Concetta Zanni di trentatrè anni, ed i figli Davide di undici, Filomena di dieci e Maria di sette.

Il crollo è stato provocato da un fulmine caduto sulla casetta, costituita da un vano al pianterreno e da un altro al piano superiore. Le strutture non hanno retto e due solai sono rovinati al suolo con un sordo fragore, travolgendo il Martino, la moglie ed i tre bambini in quel momento immersi nel sonno.

Sul posto sono accorsi i carabinieri di Teano e di Capua i quali, con l'aiuto di alcuni contadini della zona — in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco — iniziavano l'opera di scavo liberando dalle macerie i due coniugi ed il piccolo Davide. Solo più tardi è stato possibile portare alla luce Filomena e Maria: essi, però, erano già cadaveri.

Gli altri componenti la famiglia si trovano ora in gravissime condizioni all'ospedale ed i medici stanno tentando ogni mezzo per strapparli alla morte. L'autorità giudiziaria ha intanto ordinato una severa inchiesta per accertare le esatte cause del sinistro che ha suscitato impressione vivissima nella zona.

Ha un braccio dilaniato dagli ingranaggi d'una trebbiatrice

Mondovì, sabato sera.

Il contadino Giuseppe Dotta, da Prunetto, ha avuto un braccio letteralmente dilaniato dagli ingranaggi di una trebbiatrice. Ieri pomeriggio il Dotta stava trebbiando il granturco nell'aia di un cascinale in frazione Colombi di quel comune quando si spezzava la cinghia della trebbiatrice.

Nell'incidente il Dotta riportava la frattura multipla e comminuta del radio, dell'omero, dell'ulna del braccio destro, nonché l'asportazione di fasci muscolari dall'arto: è stato ricoverato al nostro ospedale, dove, a quanto pare, i sanitari, che hanno emesso una prognosi di novanta giorni, dovranno procedere all'amputazione di parte dell'arto.

Stanotte in piazza Principe a Genova

Noto chirurgo e la moglie feriti in un violento scontro

L'Appia del medico è andata a cozzare contro un autobus urbano - Più grave la donna che ha riportato una sospetta frattura cranica

Genova, sabato sera.

Il prof. Sid Raoul Accornero, noto chirurgo, e sua moglie, Maria Luisa Mainetto, sono rimasti vittime di un grave incidente stradale avvenuto ieri a mezzanotte in piazza Principe. Il prof. Accornero, che abita in corso Torino 12, percorreva via San Benedetto alla guida della propria «Appia» con a fianco la moglie quando, nello sbucare in piazza Principe, si trovava la strada sbarrata da un autobus della linea 34, condotto dall'autista Bruno Colagiuri, che stava manovrando per entrare nel deposito situato sotto il viadotto di via Adua.

L'auto del prof. Accornero urtava violentemente contro la parte anteriore sinistra del pesante autobus, riportando gravissimi danni. Il medico e la consorte, rimasti feriti, venivano subito soccorsi e trasportati all'ospedale di Sampierdarena, dove il sanitario di guardia riscontrava al professore fratture costali ed altre lesioni guaribili in trenta giorni. Più gravi apparivano le condizioni della signora, che nel tremendo urto aveva riportato, insieme ad altre ferite, una sospetta frattura cranica ed era stata colpita agli occhi da schegge del parabrezza andato in frantumi. La signora Mainetto è stata ricoverata con prognosi riservata.

Un altro grave incidente stradale è avvenuto in via Siffredi, tra Cornigliano e Sestri Ponente, alle 7,30 di questa mattina. La signora Silla Maria Morrumi, di 65 anni, è stata travolta da una motoretta, riportando gravissime ferite.